

Gli operai e i braccianti mobilitati a Cuba in difesa del governo e della riforma agraria

In 10ª pagina le informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 294

AL TEATRO DELLA PERGOLA DI FIRENZE

Oggi si apre il congresso dc

«Tutti concordano nel ritenere che avremo ore tese e drammatiche. Lo scontro tra le tendenze sarà deciso dal dibattito senza compromessi: si attendono parole chiare». Così si esprimeva ieri in via Uffizi, salutando il settimo congresso nazionale democristiano che oggi si apre a Firenze. L'aggiungere per maggiore chiarezza, che «a risulterà la storia politica dei cattolici italiani, scontri polemici così aperti non si registrano se non nel lontano 1923, prima del congresso popolare tenuto a Torino quando si preparava la scissione dei clericali-fascisti».

È un modo come un altro per dire che la Dc giunge al suo settimo congresso in stato di piena, profonda crisi: crisi di uomini, di metodi, di programmi, di alleanze, di linea politica generale. E' in discussione la sua capacità di conservare il potere o, nel peggiore dei casi, il monopolio del potere, già intaccato. E' contestata, dai settori di opinione pubblica ma come oggi vasi, la sua capacità di dirigere il paese secondo una prospettiva accettabile.

E' evidente che una simile crisi va molto al di là della contingenza congressuale, ed investe la natura stessa del partito unico dei cattolici, il suo interclassismo: cioè quella dottrina e quella pratica che hanno finora permesso alla Dc di conciliare il diavolo e l'acqua santa, di assicurare una base popolare di massa a una politica di consolidamento capitalistico ed anzi di involuzione e degenerazione reazionaria.

Veder maturare questa crisi, da cui possono derivare sviluppi positivi per tutta la situazione politica, è motivo di soddisfazione per il movimento democratico, che ha il merito. Qualcosa di simile già accadde nel 1953, quando le elezioni del 7 giugno frantumarono il disegno politico del regime degasperiano. Allora, molti dotti della situazione interna e internazionale consentirono ai gruppi dirigenti democristiani di reggere e di ritrovare un anno dopo, nel congresso di Napoli, una piattaforma di rinascita. Ma ora, con le elezioni del 25 maggio e con le lotte e le vicende precedenti e successive, quella piattaforma è crollata, anch'essa moltiplicando i termini della crisi, in una situazione interna e internazionale che contribuisce anch'essa a moltiplicarli.

È pertanto difficile credere che, nel drammatico congresso di Firenze, la Dc possa trovare una via d'uscita da una crisi che ha queste dimensioni. Nessuna delle tendenze che vi si scontrano si annuncia, per ora, capace di tanto. Il problema è un altro, è di vedere se e come questa crisi verrà superata, con le sue radici, con quei indirizzi, con quali decisioni, con quali scelte.

La cosa peggiore, per la Dc prima di tutto, sarebbe che si cercasse rifugio nel compromesso o nel palerachio, com'è stato per anni nello stile di questo partito: ciò servirebbe a svuotare il congresso, ma non lo rafforzerebbe di un millimetro i termini della crisi, che risplenderebbe a cose fatte con maggiore acutezza.

Le correnti o i gruppi di correnti che si fronteggiano dichiarano del resto essi stessi di volere una «chiarificazione», sia all'interno del partito sia nella definizione della sua politica. Questa chiarificazione potrà aversi qualora le posizioni che si sono manifestate alla base del partito contro le alleanze di destra e per un programma socialmente avanzato si esprimano ora con uno schieramento e un peso effettivi ed autonomi, in contrapposizione e non quelle forze che hanno fin qui retto il governo e il partito sulle posizioni che tutti conoscono. Un simile confronto sarebbe di per sé un elemento di chiarezza, che non potrebbe non avere positivi sviluppi indipendentemente da questa o quella conclusione congressuale.

Tutti i democratici italiani sono interessati a questa chiarificazione, e a che i lavoratori e le masse popolari cattoliche riescano, attraverso essa, a esprimere e far pesare la loro volontà. E' con questo punto di riferimento che dovrà essere valutato l'andamento del congresso, lo sbocco dell'attuale crisi del partito cattolico.

Gli ultimi preparativi

Da oggi una parte del mondo politico si trasferisce a Firenze per partecipare o assistere al settimo Congresso nazionale della Dc. Il Congresso, alla luce dei molti «antefatti» sin qui noti, non ha una conclusione prestabilita. Ancora ieri, a Roma, si sono svolti gli ultimi incontri, gli ultimi colloqui fra i maggiori esponenti democristiani, diretti a stabilire un minimo di linea comune per evitare che le discussioni congressuali possano a un certo punto trascendere.

L'on. Moro si è così recato a visitare Scelba, Pastore, Andreotti e Bonomi. Come si ricorderà, Fanfani era stato già visitato martedì scorso. Qualche indiscrezione è trapelata solo a proposito dell'incontro Moro-Scelba: l'ex-presidente del Consiglio avrebbe proposto alcune misure «atte a disciplinare» l'attività delle correnti e ad assicurare, nello stesso tempo, la rappresentanza in direzione di tutte le correnti. L'on. Moro si è astenuto dal fare apprezzamenti sulla proposta. Si sa, però, che talune correnti come la fanfaniana e la basista non intendono confondersi politicamente e organizzativamente né coi dorotei, né tanto meno con la destra di Andreotti e il centrismo di Scelba.

Questa presa di posizione sta a confermare che, sino a questo momento, il Congresso si apre con i discorsi dorotei, fanfaniani, Andreotti, sindacalisti di Rinnovamento, sinistra di Base, centristi di Scelba, gruppo Pella. Colloqui diretti da Bonomi (praticamente tutti assorbiti da dorotei o fanfaniani). Non stiano a ripetere la forza prepotente di ciascuna corrente, data l'assoluta inattendibilità delle cifre fornite dagli interessati. Se ognuna di quelle cifre dovesse essere presa per vera, i delegati dovrebbero assommare a circa mille, quando è noto che sono poco più di settecento.

Intervistato da un settimanale milanese, l'on. Moro lancia in estremo un generico appello all'unità del partito e ripropone la sua candidatura a segretario del partito in una direzione «largamente rappresentativa» di tutte le correnti.

Il calendario del Congresso prevede per questa mattina alle 9,30 una messa in suffragio di don Surzo (quella di Trento fu dedicata a De Gasperi); alle 10,30 inaugurazione ufficiale del VI Congresso della Dc con la commemorazione dello stesso don Surzo; celebrerà l'on. Zoli: alle 16,30 elezione della presidenza del Congresso e saluti; alle 21,30 concerto sinfonico in Palazzo Vecchio. Esaurita in tal modo la prima giornata, sabato mattina l'on. Moro leggerà la sua relazione su cui si aprirà la discussione. Lunedì chiuderà, a notte fonda, come è di prassi, la discussione, dibattiti procedurali e votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale.

La discussione sulla relazione che si svolgerà nella sala del teatro sarà indubbiamente interessante. Oltre ai discorsi di Fanfani e degli altri leaders, sono particolarmente attesi quelli del ministro Bo, che dovrebbe attaccare la politica estera sin qui seguita da Segni e da Pella, e di Segni, il quale cercherebbe di parlare per ultimo.

La cosa peggiore, per la Dc prima di tutto, sarebbe che si cercasse rifugio nel compromesso o nel palerachio, com'è stato per anni nello stile di questo partito: ciò servirebbe a svuotare il congresso, ma non lo rafforzerebbe di un millimetro i termini della crisi, che risplenderebbe a cose fatte con maggiore acutezza.

Le correnti o i gruppi di correnti che si fronteggiano dichiarano del resto essi stessi di volere una «chiarificazione», sia all'interno del partito sia nella definizione della sua politica. Questa chiarificazione potrà aversi qualora le posizioni che si sono manifestate alla base del partito contro le alleanze di destra e per un programma socialmente avanzato si esprimano ora con uno schieramento e un peso effettivi ed autonomi, in contrapposizione e non quelle forze che hanno fin qui retto il governo e il partito sulle posizioni che tutti conoscono. Un simile confronto sarebbe di per sé un elemento di chiarezza, che non potrebbe non avere positivi sviluppi indipendentemente da questa o quella conclusione congressuale.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★

VENERDI' 23 OTTOBRE 1959

Un grave commento ispirato dal ministro degli Esteri

Pella ostile al viaggio di Gronchi

Il Presidente della Repubblica si recherebbe a Mosca entro il mese di novembre - Una dichiarazione del compagno Luigi Longo

La notizia della prossima visita del Presidente Gronchi a Mosca domina di gran lunga tutti gli altri avvenimenti italiani. La data del viaggio non è stata ancora stabilita: si parla con insistenza, tuttavia, sia negli ambienti vicini al Quirinale sia in quelli vicini alla presidenza del Consiglio e al ministero degli Esteri, di un giorno che potrebbe cadere attorno al 15 novembre. Come è noto, manca solo il testo dell'invito ufficiale da parte sovietica sia quello della eventuale

accettazione da parte italiana. In linea ufficiale, però, l'esistenza dell'uno e dell'altro viene confermata da tutti gli ambienti italiani direttamente interessati. La prima notizia sulla trattativa in corso — o del sondaggio, come si esprimono — si è avuta ufficialmente a tarda ora di ieri attraverso una dichiarazione del portavoce di Palazzo Chigi di cui ecco il testo riportato dalle agenzie di stampa: «Il portavoce del ministero degli

La visita di Krusciov a Parigi e l'ostilità gollista al vertice

L'ambasciatore Vinogradov dichiara che Eisenhower e il premier sovietico sono già d'accordo per la conferenza a quattro entro l'anno

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22. — L'ambasciatore sovietico Vinogradov ha avuto stamane un colloquio col ministro degli Esteri francese, Maurice De Gaulle. All'uscita dal colloquio, Vinogradov ha dichiarato di non poter rispondere né sì né no alla domanda di un giornalista sulla possibilità di una prossima visita in Francia del premier sovietico. L'ambasciatore dell'URSS ha precisato che negli incontri con De Gaulle, Debre e Cour de Maillé aveva discusso soprattutto della conferenza al vertice. Alla domanda di un giornalista se si fosse discusso più di questo che della visita di Krusciov a Parigi, Vinogradov ha risposto: «Forse sì». Circa la posizione sovietica sulla conferenza al vertice, il diplomatico ha dichiarato: «Il presidente Eisenhower ha proposto una conferenza al vertice alla fine dell'anno e noi siamo d'accordo». «Ma essa avrà luogo veramente?», ha chiesto un altro giornalista. E Vinogradov: «Questo non dipende da me».



PARIGI — L'ambasciatore sovietico Vinogradov a colloquio con i giornalisti (Telefoto)

Accanto a queste dichiarazioni ufficiali vanno registrate le voci raccolte negli ambienti del Quirinale e dell'Elysée. Un comunicato ufficiale sull'accettazione da parte di Krusciov dell'invito rivolto da De Gaulle di venire a Parigi per la fine dell'anno, verrebbe pubblicato quanto prima.

Le conversazioni in corso a Parigi e Mosca attraverso le normali vie diplomatiche verrebbero

sulla data e, secondariamente, sull'opportunità di fissare a priori un «ordine del giorno».

Al Quai d'Orsay si af-

ferma che le indiscrezioni sull'incontro hanno avuto origine da una «fuga» di notizie risalenti da Parigi si lascia intendere che la «fuga» è avvenuta all'estero. Si sa infatti che Parigi aveva informato Londra e Washington del passo preso Krusciov, e dell'accettazione dell'invito da parte di quest'ultimo. Il corrispondente di un giornale inglese si sarebbe visto attribuire, con stupore, la rivelazione dell'incontro Krusciov-De Gaulle, in una notizia da Parigi recante la sua firma, ma non redatta da lui.

Si tratta di particolari che essi sono indicati della febbre e dei contrasti che regnano fra le diverse cancellerie delle capitali occidentali. Quello che vi è di più palese è la reazione indignata della stampa britannica al nuovo ritardo della conferenza al vertice impostato dalla ostinazione di De Gaulle nel prendere tempo. «Il mondo non può aspettare la buona volontà di De Gaulle», è il meno che si possa leggere nei commenti inglesi di stamane, e il Daily Herald rimprovera la «non lasciata giocare al dittatore».

Le precisazioni fornite da Vinogradov sul contenuto dei suoi colloqui di questi giorni fanno pensare che da parte sovietica sia in corso un'azione per ottenere che i dirigenti francesi abbandonino le loro obiezioni.

È comunque evidente una cosa: nel campo occidentale regna oggi una grande confusione. Si tratta di un fenomeno di assestamento, che non dipende solo dall'atteggiamento francese, ma che si manifesta come il sintomo delle difficoltà che sta attraversando la politica di tutto l'Occidente di fronte alla necessità obiettiva di una riconversione della politica comune. Dalle prospettive dell'atlantismo e della guerra fredda a quelle della distensione, il nuovo corso è ormai irreversibile. Ma tutte le contraddizioni che, nel quadro della guerra fredda, potevano restare congelate, adesso esplodono e non

L'atteggiamento sovietico

MOSCA, 22. — L'agenzia «Tass» ha diramato questa sera una importante precisazione sulla posizione del governo sovietico in merito alla conferenza al vertice. In un suo comunicato, l'agenzia sovietica rivela che Krusciov, durante la sua recente visita negli Stati Uniti, dichiarò al presidente Eisenhower che il governo sovietico «riteneva necessario che una conferenza al vertice fosse convocata prima della fine del corrente anno». La «Tass» precisa di essere stata autorizzata a rivelare le dichiarazioni di Krusciov, da parte della stampa straniera, di una notizia contraria circa la posizione del governo sovietico, relativamente alla data di convocazione.

L'U.E.O. permette a Bonn di costruire missili atomici

LONDRA, 22. — L'U.E.O. (Unione dell'Europa occidentale) ha deciso oggi di permettere la costruzione di missili atomici a Bonn. La decisione è stata presa dai ministri degli Esteri dei sei paesi, che si sono riuniti a Ginevra. La decisione è stata presa dopo una lunga discussione. La Germania occidentale ha chiesto di poter costruire missili atomici a terra, ma l'U.E.O. ha deciso di limitare la costruzione a missili aerei. La decisione è stata presa a maggioranza. La Germania occidentale ha votato a favore, mentre l'Italia e i Paesi Bassi hanno votato contro. La Francia e il Regno Unito hanno astenuto.

IL PUNTO

L'invito di De Gaulle a Krusciov per una visita a Parigi è stato confermato ufficialmente. Manca ancora, invece, una conferma da parte di Krusciov. La parte del primo ministro sovietico.

L'iniziativa del presidente francese è stata accolta con interesse da una conferenza dei quattro «grandi» a breve scadenza al centro dei commenti internazionali, che mettono in rilievo quanto riguarda l'interpretazione, i seguenti punti: 1) De Gaulle vuole andare al vertice con lo stesso titolo di «grande» che al da Eisenhower e a Macmillan, e quindi, oggi come oggi, ritiene di non avere le carte necessarie; 2) una di queste carte dovrebbe essere la «bomba A» francese, che per mettere in discussione la sua esplosione in tempo, di presentarsi come una potenza nucleare;

3) il presidente francese considera indispensabile, per il rafforzamento del suo prestigio, avere con Krusciov gli incontri diretti che Macmillan e Eisenhower hanno già avuto;

4) non è escluso, in ogni modo, che l'incontro con Krusciov possa indurre De Gaulle a rinunciare alle sue obiezioni nei confronti del «vertice», la cui urgenza è stata ancora una volta sottolineata da parte sovietica.

Anche Eisenhower ha pubblicamente insistito, in contrasto con la tesi di De Gaulle, per un «vertice» al più presto, preceduto da un «vertice» occidentale.

Londra, dove la stampa accusa De Gaulle di sabotare la distensione, si è subito schierata sulle posizioni americane. A Bonn ci si astiene da commenti impegnativi.

Il comunicato del consiglio dei ministri francese di ieri parlava infatti chiaro: la conferenza al vertice non è gradita, a Parigi, sino alla prossima primavera. Ma si tratta di una presa di posizione definitiva.

SAVERIO TUTINO (Continua in 2. pag. 8. col.)

IL VIAGGIO DI GRONCHI VISTO DA MOSCA

Già tre anni fa il primo invito



MOSCA — Un libro sul viaggio di Krusciov negli USA è stato messo in vendita nelle librerie moscovite. Il libro che si intitola «Vivere in pace» ha costituito un grosso successo editoriale: centinaia di persone affollano le librerie per acquistarlo una copia.

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 22. — La notizia di un invito rivolto da parte sovietica al Presidente Gronchi a visitare l'URSS, prossimamente non è stata per ora né confermata né smentita negli ambienti ufficiali di Mosca. Essa è stata invece confermata dagli ambienti dell'ambasciata italiana nella capitale sovietica.

A proposito di tale annuncio, il cui valore ai fini di uno sviluppo delle relazioni internazionali è evidente, vale la pena di ricordare che un invito a visitare l'URSS fu fatto pervenire a Gronchi già tre anni fa, nel 1956, da parte sovietica.

Per la visita di Gronchi nell'URSS, sembra dunque che vi sia da attendere soltanto la conferma da parte italiana che l'invito è stato accettato. L'accordo fra i due governi sulla data, G. G.

li e reciprocamente vantaggiose con l'Italia in tutti i campi, commerciale, culturale e anche politico. Questo atteggiamento sovietico è stato indirettamente confermato dallo stesso ministro Del Bo dopo il colloquio avuto con Krusciov, che ha riferito il pensiero del presidente del consiglio sovietico in questi termini: «Krusciov ha detto che le nuove relazioni commerciali debbono essere la premessa per dare vita a relazioni d'altra natura: culturali e politiche».

Per la visita di Gronchi nell'URSS, sembra dunque che vi sia da attendere soltanto la conferma da parte italiana che l'invito è stato accettato. L'accordo fra i due governi sulla data, G. G.

li e reciprocamente vantaggiose con l'Italia in tutti i campi, commerciale, culturale e anche politico. Questo atteggiamento sovietico è stato indirettamente confermato dallo stesso ministro Del Bo dopo il colloquio avuto con Krusciov, che ha riferito il pensiero del presidente del consiglio sovietico in questi termini: «Krusciov ha detto che le nuove relazioni commerciali debbono essere la premessa per dare vita a relazioni d'altra natura: culturali e politiche».

Per la visita di Gronchi nell'URSS, sembra dunque che vi sia da attendere soltanto la conferma da parte italiana che l'invito è stato accettato. L'accordo fra i due governi sulla data, G. G.

li e reciprocamente vantaggiose con l'Italia in tutti i campi, commerciale, culturale e anche politico. Questo atteggiamento sovietico è stato indirettamente confermato dallo stesso ministro Del Bo dopo il colloquio avuto con Krusciov, che ha riferito il pensiero del presidente del consiglio sovietico in questi termini: «Krusciov ha detto che le nuove relazioni commerciali debbono essere la premessa per dare vita a relazioni d'altra natura: culturali e politiche».

Eisenhower dichiara che gli Stati Uniti desiderano una conferenza al vertice "al più presto possibile",

Il Presidente insiste per un vertice occidentale e ammonisce che in primavera dovrà regarsi in URSS - Pressioni per lo sciopero dell'acciaio

WASHINGTON, 22. — Conferenza al vertice, sciopero dell'acciaio e problemi spaziali sono stati al centro della conferenza stampa che il presidente Eisenhower ha tenuto oggi nella sua residenza estiva di Augusta, nello Stato di Georgia, dove si è recato per curarsi da una bronchite cronica.

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere che un'illusione».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere che un'illusione».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere che un'illusione».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere che un'illusione».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere che un'illusione».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere che un'illusione».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere che un'illusione».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere che un'illusione».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere che un'illusione».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere che un'illusione».

Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest non potrebbe essere che un'illusione».

UNA SERIE DI INTERVISTE DI F. CHILANTI

IL COLLOQUI DELLA DISTENSIONE

Si rileggano «i colloqui della distensione» pubblicati recentemente da *Pagine Sare* e tenuti da Felice Chilanti con alcuni direttori e firme autorevoli del giornalismo italiano: si confronti tra loro le varie posizioni degli interlocutori: don Pisoni, Piovene, Perrone, Angiolillo, Emanueli, Moravia, Montanelli; e poi, queste con quelle di Missiroli, di Ansaldo e di Enrico Mattei, quali risultano da una lettera aperta di Chilanti e da una dichiarazione scritta dallo stesso Mattei. La prima conclusione che si potrà trarre sarà da riferirsi al significato medesimo della parola e del concetto di distensione, quando di essa si voglia fare l'oggetto di un dibattito. Innanzitutto, cioè, l'esigenza di portare a un più alto livello la contesa politica e ideale e mai, invece, idillio, cedimento o accomodamento. L'iniziativa di *Pagine Sare* di promuovere e aprire le sue colonne a questi colloqui acquista, alla luce di questa necessaria distinzione, il suo maggiore interesse.

Dalla lettera aperta di Chilanti a Missiroli ed Ansaldo si può dedurre con sufficiente chiarezza la posizione che occupa da Nord a Sud i direttori del *Corriere* e del *Mattino*. La distensione appartiene alla politica internazionale, all'America e all'URSS, ai rapporti globali tra Occidente e Oriente, ma in Italia è necessario e fatale che continui la guerra fredda combattuta dagli spalti dell'anticomunismo. La cortina, questa sì di ferro, che tiene chiusa alle masse popolari e lavoratrici italiane le porte dello Stato e della direzione del paese, non dovrà in alcun modo cadere.

Ancora più esplicita la posizione di Mattei; coi comunisti, anzi contro i comunisti, «è inevitabile una lotta senza quartiere e compromessi». Il più confidenziale dei corrispondenti romani e i direttori dei due più editoriali quotidiani italiani non sembrano dunque avere dubbi. Si potrebbe ricordare quanto Baldacci scriveva pochi giorni addietro, che per capire il senso delle cose basta fare attenzione a Missiroli e capovolgere ciò che dice, capovolgere la sempre ragione; ma è necessario sottolineare la posizione che Missiroli e Ansaldo e, seppure in chiave diversa Mattei, hanno nel giornalismo italiano come portavoce ufficiali, quando non ufficiali, di determinate forze politiche, economiche e sociali.

All'altro capo si potrebbero collocare le dichiarazioni di Guido Piovene per il *Corriere*, che egli ha individuato con esattezza, tra la distensione, come fatto internazionale, e non la fine, ma la necessità di lottare perché «la guerra fredda si risolve all'interno del paese e sorgan rapporti nuovi fra le varie forze politiche e culturali». Sul terreno più decisamente politico la costatazione «che chi lavora perché Nenni «si stacchi» (si stacchi cioè dai comunisti per unirsi a non si sa quali forze borghesi) continua la guerra fredda, si oppone al processo distensivo e ne rinfaccia gli sviluppi. O nel giudizio sulla distensione con le sinistre unite — e io penso che sarebbe addirittura meglio una vera fusione — o avremo sempre il paese spaccato in due».

A Piovene ancora conviene riferirsi nel leggere o rileggere le altre dichiarazioni. In ciascuna di esse elementi di estremo interesse, specie quando si tenga presente che salvo due o tre eccezioni nessuno di coloro che le hanno date si era disolto nel passato per una sua particolare azione contro la guerra fredda; e si tratta di giornalisti, la cui influenza nella formazione, e spesso nella manipolazione dell'opinione pubblica, è stata sempre determinante.

Confrontato allo scetticismo di un Missiroli, l'ottimismo di don Pisoni — «alla distensione si arriverà, dobbiamo arrivarci, è più che confortante e nessuno certamente vorrà stupirsi se egli, fedele al suo abito e al suo credo, si auguri che la distensione porti a una migliore comprensione da parte sovietica «della verità spirituale della Chiesa», o, addirittura, si dica nessuno che la rivoluzione tecnologica eliminerà il capitalismo. Egualmente non meravigliare che Angiolillo o Sandro Perrone, nell'esprimere una posizione di realismo verso il processo distensivo e persino il proprio entusiasmo (Angiolillo) per la personalità di Kruscev, ribadiscano a un tempo il loro non essere né comunisti, né filo-comunisti, ma avversari del

comunismo. E' nella logica, appunto, di posizioni politiche che vogliono affidare alla competizione, alla gara e alla lotta civile, e non alla guerra e allo scontro armato, la soluzione dei problemi della nostra epoca entro e fuori i confini nazionali. L'importante è che non si spacci daccapo il mondo in due, quello della distensione e quello della non distensione.

L'elemento, tuttavia, del quale si vorrebbe una maggiore presenza in questi colloqui è quello inerente alla valutazione del processo stesso. Piovene dichiara: «Io credo che l'impulso fondamentale, la teoria cioè della coesistenza pacifica, sia venuta proprio dall'interno del mondo socialista». E' una convinzione, che non i comunisti non abbiamo bisogno di sottoscrivere; ma che pensano di essa gli altri interlocutori e, in genere, gli uomini di cultura italiani? Nelle dichiarazioni che ne sono state fatte, in quelle di Montanelli e di Emanueli e nemmeno in quella stessa di Moravia, è possibile trovare una risposta. Si direbbe che la distensione appaia ancora in questi colloqui come un processo meramente oggettivo, che si realizza per meccanismi automatici, al di fuori di forze soggettive, magari per un mero convergere di mondi affini. La convinzione espressa da Moravia, che la società senza classi sia una realtà in cammino non solo in URSS, ma anche in America e nel mondo capitalistico, sulla base di uno sviluppo tecnologico e tecnologico, è apparentemente a quella di don Pisoni, che sarà cioè la rivoluzione tecnologica, come si è citato, a eliminare il capitalismo.

Distensione, dunque, e più ancora competizione, senza protagonismi? Sarebbe antistorico e antileggale. Convinchi che sia il mondo socialista, che siano i comunisti in Italia come ovunque la forza determinante della lotta per la pace, è legittimo chiedere che di fronte a quest'ultima e allo sviluppo nuovo che essa ha assunto nessuno ritenga di doversi porre in posizione da spettatore. I colloqui tenuti da Chilanti dimostrano che nel vento della distensione molte foglie stanno cadendo, o sono già cadute, dall'albero secco dell'anticomunismo, che è un processo di revisione in atto in molti settori dell'opinione pubblica più impegnata, che il riconoscimento non soltanto dei successi, ma dei meriti, della URSS si fa sempre più ampio e meno avaro, che di molti errori calcoli si fa ora apertamente giustizia o addirittura si finge che non vi siano stati.

E' giusto prenderne atto con soddisfazione e anche con orgoglio, né interessano le contabilità del passato. Ma interessa che coloro i quali sono maggiormente impegnati nella formazione di un'opinione pubblica consapevole avvertano di dover essere essi stessi, a loro volta, protagonisti del nuovo capitolo che il viaggio di Kruscev in America ha inaugurato. La scena del mondo s'è fatta di nuovo aperta, c'è un'idea, c'è una direzione, che possono consentire un incontro, un colloquio utile a tutti. L'inizio di un vero ricatto.

L'avvocato Eitel Monaco ha detto: «A partire dal 1. gennaio 1960 le aziende associate sospenderanno l'inizio della lavorazione di nuovi film, di nuovi documentari, di cine-

L'ACCADEMIA SVEDESE, RIUNITA IERI POMERIGGIO, HA PROCLAMATO UFFICIALMENTE I RISULTATI.



MILANO — Salvatore Quasimodo sorridente dinanzi alla sede del Conservatorio Giuseppe Verdi, dove insegna letteratura italiana. Gli alunni del Conservatorio sono stati fra i primi a congratularsi con il vincitore del Premio Nobel, Quasimodo, accanto al quale è il figlio, ha tra le mani uno dei tanti telegrammi di felicitazioni (qualche centinaio, fino a ieri sera) giunti dall'Italia e dall'estero.

Il «Nobel», a Quasimodo assegnato all'unanimità

Un'allocuzione di Anders Oesterling, segretario permanente della giuria. La cerimonia per il conferimento dei Premi avrà luogo il 10 dicembre

STOCOLMA. 22. — La Accademia Svedese ha tenuto questo pomeriggio la sua seduta solenne per l'assegnazione del Premio Nobel di letteratura al poeta italiano Salvatore Quasimodo.

La riunione si è svolta, secondo la tradizione, alle 15, nell'edificio settecentesco della Borsa di Stoccolma dove ogni giovedì i membri dell'Accademia tengono la loro assemblea settimanale. La decisione è stata presa all'unanimità. Anche i cinque giudici, assenti da Stoccolma, hanno espresso il loro voto favorevole per corrispondenza. Tra essi anche il Segretario generale dell'OMI Dag Hammarskjöld.

Il poeta Anders Oesterling, segretario perpetuo dell'Accademia, ha pronunciato una allocuzione a nome della giuria, dicendo fra l'altro: «Per quanto Quasimodo abbia iniziato la sua opera poetica nel 1930, e stato solo negli anni intorno al 1940 e al 1950 che egli si è rivelato come uno dei primi poeti lirici italiani. La sua rima non è più soltanto nazionale, ma si estende ben fuori dalle frontiere della sua patria. Salvatore Quasimodo appartiene alla medesima famiglia letteraria di Salinas, Montale e Vittorini, cioè a quella generazione di scrittori che,

orientati verso la sinistra, hanno potuto farsi ascoltare solo dopo la caduta del fascismo. Con essi, egli ha in comune un senso assai vivo del destino dell'Italia moderna».

Il segretario perpetuo dell'Accademia Svedese ha ricordato come l'opera poetica di Quasimodo si componesse in cinque libri di poesie, che riflettevano la sua originalità. Ed è subito sera (1942). Giorno dopo giorno (1947). La vita non è sogno (1949). Il falso e vero verde (1956) e La terra impareggiabile (1958). Continuando la sua avventura, Oesterling ha detto: «Dopo aver cantato la Sicilia della sua infanzia, poi i paesaggi insulari spazzati dal vento. Quasimodo ha esteso i motivi che animano la sua opera. Sono state le esperienze amare della guerra a portarlo a questa trasformazione e a fare di lui un interprete di tutta la vita morale del suo popolo, nella lotta quotidiana e nel confronto incessante con la morte. Nel suo ultimo periodo di attività egli ha creato un certo numero di poesie di statura così monumentale — ha concluso il segretario perpetuo dell'Accademia Svedese — che si può fin d'ora essere certi che esse sopravviveranno».

L'importo del Premio Nobel per la letteratura è quest'anno di 220.700 corone, pari a 22.370.000 lire.

La cerimonia dell'assegnazione si svolgerà, come ogni anno, il 10 dicembre.

Tutti i letti i giornali italiani di ieri per il premio Nobel attribuito a Salvatore Quasimodo. Certo, è un premio attribuito a un italiano. Certo, dopo tanti anni anche il nostro Paese torna agli onori delle cronache letterarie mondiali. E' lieto persino il fascista Secolo d'Italia, e scrive proprio così: «Siamo lieti». Ma subito lo stesso giornale non se la sente di «passare sotto silenzio che Quasimodo è un uomo della resistenza, un poeta che ha esaltato episodi di una guerra civile, parteggiando per una fazione». Se ricordiamo che la voce poetica di Quasimodo si è commossa di fronte all'eccidio di Marabotto, ai caduti di Piazzale Loreto, ai perseguitati e ai massacrati dalla furia nazifascista, bisogna dire che la «fazione» di

Quasimodo è l'Italia. Così è per chi appartiene alla fazione dei carnefici hitleriani e degli oppressori stranieri. E' la misura dell'umor patrio dei fascisti. Come volevasi dimostrare.

Meno lieto, diciamo, è il quotidiano. Il giornale cattolico rampante anzi che non siano stati premiati un poeta, italiano, è dunque. Perché non è stato premiato Montale? Perché si è escluso Graham Greene? E se si voleva premiare un italiano, perché non ricordarsi di Moravia, Silone o Bachelletti? E' vero che per opera di Moravia l'organo cattolico trova subito il modo di aggiungere che per i suoi redattori letterari resta «discutibile» e che si salta solo perché diffusa più di quella di Quasimodo. E per completare, il quotidiano lamenta che non c'è un solo Pasternak o Quasimodo senza che corra ben più di un anno».

Ma queste dolenti note erano, ieri mattina, appena una prima arrisaglia di fronte alla rabbiosa reazione serale dell'Osservatore romano, «giornale cattolico per cui si può trascrivere il fatidico pensiero sia ininterrottamente come un tratto di prosa, sia andando a capo a metà o dopo un quarto di riga, tal che ne appaia un'ode». Per i fascisti del Secolo d'Italia c'è almeno una ricerca e un'analisi di non immischiarsi del valore poetico del premio. Per l'Osservatore, no. I suoi redattori non hanno ancora imparato a leggere la poesia moderna. Non sanno neppure quando si va a capo.

Ci si potrebbe chiedere come mai tanto furor. Non sarebbe stato difficile capire. E forse i giornali cattolici, compreso il popolo, avrebbero potuto salvare la faccia mostrando per l'occasione un po' di buon gusto. In realtà tutto il furor nasce da quella parola scritta da Quasimodo, «l'unico del primo Sputnik». Tutto qui. Gli accademi svedesi hanno premiato un poeta che ha esaltato l'intelligenza laica, quella dell'uomo faber che «non riposa» e che «in una notte d'ottobre» ha acceso nuove stelle, nuove speranze per l'intera umanità. A quel punto i critici cattolici non sanno più «quando si va a capo» nella lettura della lirica moderna. Eppure se la sentono di montare in cattedra e di levare il dito severo sul naso degli accademici svedesi: perché, perché non trovate ogni anno un caso Pasternak? Ahimè, dal secolo di Leone X! All'Osservatore romano si capisce bene che sono passati oltre quattro secoli. Quanta acqua! Tevere è passata da allora sotto gli archi del ponte Sant'Angelo!

m. r.

Le congratulazioni di Italia-URSS

Il sen. Ambrosio Donini ha inviato a Salvatore Quasimodo, premio Nobel per la letteratura, il seguente telegramma: «Nome Associazione Italia-URSS ed mio personale preziosi auguri e felicitazioni per il alto riconoscimento Premio Nobel che onora in te poesia italiana ed coraggioso impegno nostra cultura moderna».



HOLLYWOOD — L'attore Mickey Rooney in veste di regista durante la lavorazione del film «La vita privata di Adam ed Eva» interpretato da Mamie Van Doren (a destra). Ospite del set: Tony Curtis (a sinistra).

A CHE COSA MIRA L'ATTEGGIAMENTO DEI PRODUTTORI DI FILM

Lo sciopero degli accattoni

I comunisti si batteranno per una nuova legge sul cinema — La falsa alternativa posta dall'avvocato Monaco, presidente dell'ANICA — Occorre un radicale mutamento d'indirizzo della politica cinematografica

Nel dibattito in corso sul cinema italiano (dibattito che investe le sue possibilità di ripresa, le sue esigenze strutturali, il suo bisogno di libertà), i produttori, attraverso l'avvocato Eitel Monaco, presidente dell'ANICA (Associazione nazionale industrie cinematografiche associate), hanno fatto sentire la loro voce. Per affermare bene il senso di questo intervento, bisogna ricordare che unica preoccupazione, dal 1949 (data in cui fu varata la legge Andreotti sul cinema) a oggi, dei nostri produttori è stata quella di intasare i miliardi che annualmente lo Stato devolve all'industria cinematografica nazionale, a patto che la nostra produzione non turbi l'equilibrio di un mercato in Italia del monopolio americano, e non scuota l'opinione pubblica con film «sgardati». D'altra parte, il governo, attraverso la Direzione generale dello spettacolo, ai cui sportelli i produttori devono presentarsi per intasare il censo, danaro, e il benessere politico, sulla sceneggiatura (che autorizza i film per film), il credito bancario (la piena garanzia circa il rispetto delle clausole cui si fonda il patto Andreotti).

Un vero ricatto. L'avvocato Eitel Monaco ha detto: «A partire dal 1. gennaio 1960 le aziende associate sospenderanno l'inizio della lavorazione di nuovi film, di nuovi documentari, di cine-

giornali, fino all'entrata in vigore della nuova legge sulla cinematografia, e sempreché la legge abbia effetto retroattivo al 1. gennaio stesso». I produttori recederebbero, invece, dal loro proposito, qualora la legge, seduta nel giugno scorso, venisse prorogata, senza alcuni degli emendamenti contenuti nel progetto Tupini, fino al 31 gennaio 1961. La dichiarazione (che ha il sapore di un ultimatum) è stata volutamente spinta su toni drammatici: le parole dell'avvocato Monaco adombrano lo squallido paesaggio degli studi cinematografici deserti, e le amare vicende della disoccupazione, che accomunerebbero con conseguenze ben diverse, maestranze, tecnici, comparse, attori, registi, scrittori di cinema. Ma a riscattare le drammaticità, c'è al fondo del discorso un patetico appello di commedia, che ci aiuta a collocare il gesto dell'avvocato Monaco in un meditato gioco delle parti. Il paradosso della commedia sta qui: l'ultimatum, apparentemente rivolto al governo, si appunta, invece (probabilmente in pieno accordo con il ministro Andreotti che dalla Difesa ha sempre un occhio rivolto allo Spettacolo) contro quelle categorie (e i loro rappresentanti politici) che da una serrata degli industriali sarebbero direttamente colpite. In altre parole, il ricatto dei produttori (o la proterva, o la serrata) non tende a sollecitare un provvedimento d'urgenza del Parlamento, ma a impedire che il dibattito sulla legge

avenga in aula, e tenga conto dei progetti radicalmente innovatori presentati dall'opposizione. L'aut-aut dei produttori è una falsa alternativa, alla quale i nostri parlamentari (e prima ancora la gente di cinema) non sono tenuti a rispondere. La vera alternativa è questa: o la proroga, o una nuova legge. La proroga significherebbe continuare la politica cinematografica che, dal 1949 a oggi, ha procurato solo guai al cinema italiano: la nuova legge significa aprire nuovi orizzonti al nostro cinema.

Un calcolo errato

Ma, a sentire parlare di una nuova legge, e di una discussione ampia, approfondita (che non vuole dire, però, alle calende greche) in Parlamento, sui problemi del nostro cinema (uno dei tanti settori della vita culturale italiana in completo dissesto, come il settore del teatro, della lirica, della scuola, della ricerca scientifica, dopo anni di malgoverno democristiano), l'avvocato Eitel Monaco si fa leone, e minaccia la serrata, dimenticando che gli industriali non possono chiudere i battenti di una industria che non appartiene loro: il cinema italiano, oggi, è un'industria fantasma, che vive dell'elemosina del governo: e uno sciopero degli accattoni è un'idea ridicola assai, che non sarebbe venuta in mente neppure a quel genio del paradosso

che era Paschum, il brechtiano industriale della povertà nell'Opera da tre soldi. La minaccia dell'avvocato Monaco (per quanto inattuabile) si fonda, comunque, su un calcolo psicologico errato. Egli pensa che mai i parlamentari di sinistra si assumano la paternità di un'azione che potrebbe contingentemente danneggiare il cinema italiano. E qui, almeno per quanto riguarda noi comunisti, sarà bene togliere ogni illusione all'avvocato Monaco, e ai suoi padroni. A noi di questo cinema italiano (del cinema della Bersagliera, dei poveri milionari, di Cartagine in fiamme, di nonna Sabella, delle vacanze — estive o invernali che siano —) non ce ne importa niente.

Quando noi parliamo di cinema italiano, intendiamo un'altra cosa. Ci riferiamo a una precisa tradizione di coscienza civica che ebbe i suoi primi lampeggiamenti già sotto l'oppressione fascista, e esplose in tutto il suo rigoglio artistico e morale con il neorealismo, nell'adunata patriottica della Resistenza. Nel solco di questa tradizione hanno palesemente dimostrato di volersi di nuovo mettere in cammino le migliori energie intellettuali del cinema italiano: vecchi e giovani hanno capito che è oggi possibile imporre al governo una politica del cinema che sia in armonia con il fermento generale della nostra società, e che consenta la produzione di film volti a indagare nel cuore della vita italiana, e che ri-propongano alla coscienza del pubblico non drammatici della nostra storia.

Per questo cinema (per darli, egli, concrete possibilità di esistenza), i parlamentari comunisti si batteranno alla Camera e al Senato chiedendo la discussione sulla legge e smascherando gli interessi che si celano sotto il meccanismo paternalistico delle provvidenze governative. Se in questa battaglia, l'avvocato Monaco crede di avere dalla sua i cineasti italiani, fa un calcolo sbagliato. Per rendersene conto, si rileggi la lettera di Rossellini, le adesioni che ne seguirono, e si rileggi, soprattutto, il testo del progetto di legge varato dall'ANICA, l'associazione degli autori cinematografici. Abbiamo le sensazioni che gli resteranno fedeli solo gli attuali poeti dei «telefoni bianchi». Questo non vuole dire che l'avvocato Monaco non possa riuscire, poi, a fare approvare dal Parlamento una legge che tuteli ancora i suoi interessi e quelli del monopolio americano.

Staremo a vedere, e molto dipenderà anche dallo schieramento d'opinione che si sarà formato nel Paese.

ENZO MUZZI

Il punto di vista del Sindacato cinema. L'Ufficio Stampa del Sindacato cinema FILS-CGIL comunica che il sindacato cinema produzione FILS-CGIL, venuto a conoscenza dell'ave, dichiara che non si forma un'aristocrazia operaia è proprio quello.

idee del tempo e dello spazio

Bisogni e desideri

Risultato dalle cifre pubblicate da un giornale torinese che l'incidenza delle nevrosi, sulle malattie dei lavoratori industriali, è alta, e tende a crescere. Direttamente o indirettamente, gli stati di ansia si ripercuotono gravemente sulla loro salute. Il direttore dell'Istituto di medicina industriale di quella città ha così individuato le cause del fenomeno: «La maggiore tensione nervosa, il disagio dell'orario di lavoro, la vita movimentata, gli orari non regolari dei pasti, la preoccupazione di mantenere il posto di lavoro, di guadagnare abbastanza, di far fronte agli impegni». E, esemplificando più diffusamente, ha aggiunto: «L'uomo è premuto da ansie di vario genere: l'educazione sempre più difficile dei figli, il timore di non riuscire a far fronte con il suo salario alle spese crescenti, alle rate che scadono, all'affitto; il desiderio di procurarsi gli strumenti considerati necessari oggi alla vita moderna, gli elettrodomestici, la televisione. L'uomo non si separa dalle sue ansie, che lo seguono in officina».

E' uno squarcio deciso aperto sulla realtà sociale del nostro tempo, sulla «civiltà delle macchine» in regime capitalistico, che si presta a più di una riflessione, che si collega a quella di Alexander Werth su *L'America in dubbio* — descrizione del mondo del lavoro americano nelle quali ricorreva l'immagine di questa ansia, di questa corsa appressante alle rate che scadono, di questo bombardamento del consumatore, che non conosceva requie? Da noi si può dire che in certe zone del mondo del lavoro italiano, l'immagine è valida, con la variante che gli stessi bisogni elementari sono minacciati dall'essere soddisfatti, pienamente, dato il salario assai minore di quello americano. A Torino, ad esempio, già molti scatti esistono del fatto che un certo consumo «voluntario» (elettronico, di motorizzazione) va a scapito dell'alimentazione, del vestiario, del patrimonio domestico, delle condizioni di abitazione. E' in questa situazione che si esercita una certa pressione ideologica al consumo «degli strumenti considerati necessari alla vita moderna», quale che sia il prezzo. L'elemento di Baran (di cui abbiamo fatto cenno l'altro giorno), Baran insiste su una denuncia espressa in questi termini: «Grazie

all'assimilazione dei tabù e della morale borghese» il popolo, «comerso dalla cultura del capitalismo monopolistico, non vuole ciò di cui ha bisogno e non ha bisogno di ciò che vuole» (v. *Società* n. 1 del 1958). Egli sostiene che la manipolazione dell'apparato ideologico borghese è diventata tale che il lavoratore, specie in America, non riesce più a distinguere tra bisogni reali e desideri artificiali, si accontenta di una morale per cui l'unica manifestazione della persona è la sua spinta a un «consumo improduttivo e a divertimenti d'ordine grossolano».

E' evidente il pericolo di moralismi e di psicologismi insiti in una generalizzazione di tale diagnosi. In Italia il movimento operaio ha una coscienza di classe e una capacità di lotta che delimitano rigidamente la pressione ideologica monopolistica. Né si tratta di scambiare per desideri quelli che sono davvero bisogni reali nel nostro tempo. Eppure, la nostra attenzione deve essere più vigile e raccogliere quanto c'è di vero nell'idea di accesa di Baran, che non si forma un'aristocrazia operaia è proprio quello.

La polemica sulla Quadriennale. Sono note le polemiche violente e non sempre disinteressate che hanno preso le mosse dalla protesta, con conseguente rifiuto di esporre, di alcuni pittori non figurativi e informali contro la composizione della commissione per gli inviti alla prossima Quadriennale e contro il numero e i criteri degli inviti. Dopo gli interventi chiarificatori, in sede giornalistica e nei rapporti diretti fra gli artisti e il prof. Fortunato Belloni, della Federazione nazionale degli artisti (aderente alla CGIL), che ha ben fatto gli interessi degli artisti liberandoli dalle macchinazioni del comitato di artisti di sinistra, i comunisti di quanti affermano esser la libertà e la cultura offese solo quando in una mostra essi sono invitati con tre opere anziché con cinque; si è avuto ieri sera un

La polemica sulla Quadriennale

Una lettera di Antonello Trombadori — I pittori che oggi parlano di «Secessione» godono da tempo i vantaggi di una sfrenata ufficialità

Il critico d'arte Antonello Trombadori, in una lunga lettera aperta a un confratello del pomeriggio, rifacendosi ai termini della polemica attuale, prende spunto dalla politica diffusa dal piccolo gruppo di artisti astratti post-storici circa l'organizzazione di una «Secessione» con relativo biennale, e ricordando come le Secessioni che hanno contato, nella storia delle esposizioni e dell'arte nella Europa moderna nascessero da forti ragioni morali e ideali, mette a nudo chiaramente che gli artisti di questa «Secessione» anti-Quadriennale sono tutt'altro che vittime dell'attuale pur deficiente e antidemocratica organizzazione della vita artistica italiana. Egli ricorda, anzi, come molti di essi godano «da tem-

po i vantaggi di una sfrenata ufficialità» e come la loro lunga mano arrivi ovunque per imporre, alla Biennale di Venezia e nei cento premi dell'allegria vite delle arti e ancora nelle istituzioni e nelle università, le posizioni e gli interessi di una piccola parte degli artisti italiani, sempre più frequentati e sfacciatamente anche contro gli altri artisti; con lo stesso ottusismo e la leggerezza che essi rimproverano alla Quadriennale. La quale, da parte sua, ha commesso un errore di fondo opponendo alla fazione dei «secessionisti» il senso comune dei benpensanti, che si accaniscono a dire che hanno così portato all'equivoco appoggio di alcuni dirigenti sindacali, inseriti nella commissione-inviti, e alla distorsione di una palude di oltre 800 inviti.

Ieri sciopero alla Fiorentina



Contro l'intransigenza dimostrata dagli industriali metallurgici, nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, ieri alle 15 i lavoratori della «Fiorentina» hanno incrociato cartelli e manifestando, in corteo la via Tiburtina, presso la sede della Confindustria dove è stata ricevuta la delegazione degli industriali metallurgici alle trattative. Nella foto: i lavoratori a Portofino

DISGUSTOSO EPISODIO DI DELINQUENZA A CENTOCELE Aggrediscono e travolgono una ragazza quattro individui su una motocicletta

Un vigile urbano che li ha inseguiti è stato malmenato — Due dei responsabili arrestati — Erano in stato di ebbrezza alcolica — La vittima in ospedale

Un grave episodio di delinquenza è avvenuto ieri sera a Centocelle. Quattro individui che viaggiavano a bordo di una motocicletta dopo aver molestato a lungo con espressioni oscene una ragazza l'hanno investita e sono fuggiti. Un vigile urbano di passaggio, che aveva assistito per caso all'episodio, ha tentato di fermarli ma è stato malmenato. I quattro individui sono stati arrestati e la vittima è stata ricoverata in ospedale.

La vittima dell'aggressione, una ragazza di anni 20, è stata soccorresa e trasportata all'ospedale S. Giovanni. Ha riportato lesioni alla testa e al collo. I quattro individui sono stati arrestati e la vittima è stata ricoverata in ospedale.

Verso le 20 la signorina Manica, che è impiegata presso la clinica Valdini, percorreva la via Tiburtina. Fu investita da una motocicletta che la travolse e la scaraventò a terra.

In quel momento si trovava a passare il vigile Martini che, in abito civile, stava ricorrendo al bordo del suo scooter.

Non appena il Martini si è qualificato i quattro energumici, che sembravano essere in stato di ebbrezza alcolica, gli sono saltati addosso cominciando a percuoterlo. Riuscito a divincolarsi e ad entrare in un vicolo contiguo, il vigile ha telefonato al suo

comando chiedendo aiuto. A sua volta il comando ha dato l'allarme al commissariato Centocelle. I quattro individui, che erano in stato di ebbrezza alcolica, sono stati arrestati e la vittima è stata ricoverata in ospedale.

Le indagini proseguono per l'identificazione e il riacquisto dei due furtivi.

Ingerisce pasticche di tranquillanti
Una giovane donna, per motivi non precisati, ha ingerito ieri dieci pasticche di tranquillanti, ricorrendo quindi alle cure dei sanitari del Policlinico.

La donna è Jolanda Giannini, di anni 25, che vive a Centocelle.

MOSTRA DI DISEGNO DI ANDREA BOSCOLI
Una mostra dei disegni di Andrea Boscoli, un artista vissuto dal 1860 al 1907, è stata inaugurata a matina nel Palazzo della Farnesina alla presenza di una cinquantina di persone.

La mostra, organizzata dal Gabinetto nazionale delle stampe, è in coincidenza con la settimana dei disegni, che si svolge dal 20 al 27 ottobre.

La mostra, organizzata dal Gabinetto nazionale delle stampe, è in coincidenza con la settimana dei disegni, che si svolge dal 20 al 27 ottobre.

La mostra, organizzata dal Gabinetto nazionale delle stampe, è in coincidenza con la settimana dei disegni, che si svolge dal 20 al 27 ottobre.

La mostra, organizzata dal Gabinetto nazionale delle stampe, è in coincidenza con la settimana dei disegni, che si svolge dal 20 al 27 ottobre.

La mostra, organizzata dal Gabinetto nazionale delle stampe, è in coincidenza con la settimana dei disegni, che si svolge dal 20 al 27 ottobre.

La mostra, organizzata dal Gabinetto nazionale delle stampe, è in coincidenza con la settimana dei disegni, che si svolge dal 20 al 27 ottobre.

La mostra, organizzata dal Gabinetto nazionale delle stampe, è in coincidenza con la settimana dei disegni, che si svolge dal 20 al 27 ottobre.

La mostra, organizzata dal Gabinetto nazionale delle stampe, è in coincidenza con la settimana dei disegni, che si svolge dal 20 al 27 ottobre.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

Il ruggito del topo
Un Ducato da operaia (il più minuscolo Stato del mondo), sperduto tra le Alpi francesi, abitato da bizzarri discendenti di nobili strazianti, è diventato un campo di battaglia per la guerra fredda. Ma quando i guerrieri arrivano a New York trovano la città deserta. E in corso un esperimento atomico: un ruggito di topo che si trasforma in un ruggito di guerra.

Rifiuti fra le donne
Il ruffiano con il film di Dario F. Ruffi fra gli uomini, è di nuovo. Lo hanno voluto gli stessi autori, che si sono proposti di sfruttare il successo del genere maschile. Ma è un ruffiano che si rivolge a tutto lo spettatore, anche da un punto di vista puramente commerciale.

Guida degli spettacoli
Il ruffiano con il film di Dario F. Ruffi fra gli uomini, è di nuovo. Lo hanno voluto gli stessi autori, che si sono proposti di sfruttare il successo del genere maschile. Ma è un ruffiano che si rivolge a tutto lo spettatore, anche da un punto di vista puramente commerciale.

Prorogato il concorso per il teatro Argentina
La modifica apportata dalla Giunta Comunale al bando di concorso per il progetto di teatro Argentina, prevede la proroga di un mese al termine di scadenza previsto per la presentazione degli elaborati. La commissione giudicatrice per il concorso sarà costituita da cinque rappresentanti dell'Amministrazione designati dal Sindaco, da un rappresentante del Consiglio nazionale dell'Ordine degli ingegneri ed un membro scelto dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli architetti.

Due coppie romane ferite in un incidente a La Spezia
Una «1100» sbandando è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro — Si tratta di commercianti di Anzio

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

Un marito per Cinzia
Nel campo della commedia brillante gli americani hanno fatto cose ottime e divertenti e le fortune del genere hanno sempre poggiate sull'originalità del testo, punteggiato da dialoghi brillanti, e sulla performance interpretativa della protagonista. Dopo di che, la regola poteva anche limitarsi ad una pulita esecuzione. In questo film, che al genere brillante vuole rifarsi, la storia, se è vera, è stata convenzionalmente delle situazioni, il dialogo non ha che rari momenti felici e l'interpretazione non riesce a sollevare a un livello di qualità.

Cinzia è una ragazza italiana, che arriva negli Stati Uniti al seguito del padre, direttore di orchestra. Anniati dagli ambienti ufficiali è costretta a frequentare, decide di farsela la spalla del paese. La sorte la fa imbattersi in un vedovo alle prese con i suoi tre figli, cui di unirsi pare vadano sempre di traverso. I tre sentono la mancanza di un figlio materno, e pur se attraverso una serie di incidenti, non riescono a immaginare il finale desiderato.

Sophia Loren, che ha perso l'aggressività di cui faceva sfoggio in Italia, gioca alla buona con il personaggio della vedova, mentre Cary Grant è meno brillante del solito. La regia è di Melville Shavelson. Vistavision e Technicolor.

Rifiuti fra le donne
Il ruffiano con il film di Dario F. Ruffi fra gli uomini, è di nuovo. Lo hanno voluto gli stessi autori, che si sono proposti di sfruttare il successo del genere maschile. Ma è un ruffiano che si rivolge a tutto lo spettatore, anche da un punto di vista puramente commerciale.

Guida degli spettacoli
Il ruffiano con il film di Dario F. Ruffi fra gli uomini, è di nuovo. Lo hanno voluto gli stessi autori, che si sono proposti di sfruttare il successo del genere maschile. Ma è un ruffiano che si rivolge a tutto lo spettatore, anche da un punto di vista puramente commerciale.

Prorogato il concorso per il teatro Argentina
La modifica apportata dalla Giunta Comunale al bando di concorso per il progetto di teatro Argentina, prevede la proroga di un mese al termine di scadenza previsto per la presentazione degli elaborati. La commissione giudicatrice per il concorso sarà costituita da cinque rappresentanti dell'Amministrazione designati dal Sindaco, da un rappresentante del Consiglio nazionale dell'Ordine degli ingegneri ed un membro scelto dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli architetti.

Due coppie romane ferite in un incidente a La Spezia
Una «1100» sbandando è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro — Si tratta di commercianti di Anzio

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Un'auto «1100», con quattro occupanti, è andata fuori strada e si è schiantata contro un muro. Si tratta di commercianti di Anzio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8. L'auto «1100» dopo aver superato una curva, ha sbandato e si è schiantata contro un muro. I quattro occupanti sono stati feriti e l'auto è stata distrutta.

Vecchiaio e Godih da oggi a Milano

precedente alla
della foto: COPPI e BOBET al tempo della loro accesa rivalità.

Domenica si vedrà se Bernasconi potrà scendere in campo a Praga

Infortunato Bizzarri: lo sostituirà Recagni

Altre 2 medaglie d'oro vinte dai ciclisti azzurri

mpio della loro stessa rivincita. Tra i due il povero Stan Becker, come meritata.

... e il povero Stan Ockers.

come meritata.

facilmente la piazza d'ono

5. Sprint (combinazione 3-9)

5), 1 Zone d; non montate 30

10. Referring to the "Gazzetta"

121. **ANSWER: C** **POINTS: 1**

Proietti cerca una pattuglia di uomini devoti a Baldini

13-15. Acc. 51: 7 corsa (corsa Tri): 1) Artime. 2) Agnola. 3) Sprint (combinazione 3-2-6).

Coppi e Bobet in coppia al “Baracchi..

.. 10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004-1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014-1015-1016-1017-1018-1019-1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029-1030-1031-1032-1033-1034-1035-1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-10

tre Tahiti che aveva corso all'attesa veniva a conquistare facilmente la piazza d'onore

Giovani, speranze. La
- San Pellegrino - ha inten-
zione di non mollare Bono.

esercito d. soldati
ATTILIO CAMORIANO

IMMEDIATO IL PAGAMENTO DELL'INDENNITÀ DI LICENZIAMENTO

MILANO, 22. — Il pagamento immediato dell'indennità di anzianità, anche in caso di dimissioni, rientra tra i diritti irrinunciabili ed inalienabili del lavoratore: una transazione o rinuncia a tale diritto può essere impugnata entro tre mesi. Questa affermazione è contenuta in una sentenza del tribunale civile di Milano per la causa che una ex impiegata, Carla Premoli, aveva intentato oltre un anno fa alla società SICOMET.

La Premoli al momento delle dimissioni era stata indotta a sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegnavano a rinunciare al pagamento immediato dell'indennità di anzianità e alla corresponsione degli interessi; aveva invece accettato che la somma le venisse versata in venti rate mensili. Ma prima che fossero trascorsi tre mesi l'ex impiegata, che era stata assunta dalla società, chiedendo che venisse dichiarata la nullità della dichiarazione.

Il Tribunale — accogliendo la domanda per cui la SICOMET è stata condannata al versamento della somma in questione, oltre agli interessi legali ed alle spese di causa — si è rifatto alla legge sull'ulteriori diritti del lavoratore privato e alle norme del contratto collettivo nazionale per i dipendenti da aziende commerciali, che prevede la possibilità di elevare la obbligazione, da parte del datore di lavoro, di corrispondere al dipendente l'indennità di anzianità di licenziamento al momento stesso della cessazione del servizio.

COSÌ IL MONOPOLIO CONSERVA ALTI I PROFITTI

La «Montecatini» chiude a Taranto e Reggio Emilia

Tutti i dipendenti stanno per essere licenziati — Pronta reazione dei lavoratori — Anche i portuali tarantini colpiti dal provvedimento

TARANTO, 22. — Il monopolio Montecatini ha deciso di chiudere lo stabilimento di Taranto il 3 novembre e di licenziare tutto il personale dipendente, composto di 54 persone. I lavoratori della Montecatini hanno già impostato un'azione unitaria per ricacciare il proposito padronale, ricorrendo alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. ed alla U.I.L., contemporaneamente, organismi e consensi elettivi locali sono stati invitati da una più larga azione per la difesa dello stabilimento e delle maestranze. La chiusura dello stabilimento colpisce seriamente anche un'altra importante categoria di lavoratori, i portuali, che lavorano nelle operazioni di carico e scarico per conto della Montecatini, essenziali fonti di lavoro e di guadagno.

Il motivo addotto dal mo-

polo per la cessazione di ogni e qualsiasi attività produttiva sarebbe «la contrazione del mercato del superfosfato, che ha notevolmente ridotto la già scarsa possibilità di collocamento della produzione dello stabilimento stesso».

Il motivo più plausibile appare invece quello di mantenere i più alti profitti, lasciando da parte qualsiasi preoccupazione sulla vita dei lavoratori. È un fatto che il consumo dei concimi vede la Puglia ai più bassi indici per ettaro concimato (0,85) dell'Italia meridionale continentale. La Puglia è preceduta soltanto dalla Lucania (3,8). Tutto ciò trae origine, essenzialmente, dall'alto costo degli stessi concimi praticati dal monopolio Montecatini e dalla struttura dell'agricoltura. La Montecatini dice che non vende (in altri termini, che non realizza determinati profitti) e vuol rifarsi chiudendo le fabbriche e contribuendo al decadimento dell'industria e dell'agricoltura meridionali.

La chiusura dello stabilimento di Taranto interessa, comunque, i 54 dipendenti e la vita economica della città; si pone quindi una indifferibile necessità, quella di impedire che un'altra fabbrica si chiuda e di evitare un ulteriore decadimento dell'economia e delle strutture industriali.

REGGIO EMILIA, 22. — Una grave comunicazione è pervenuta ai sindacati: la liquidazione del stabilimento della società Montecatini e il relativo licenziamento delle maestranze occupate: precisamente, 42 lavoratori. La chiusura della fabbrica dovrebbe avvenire entro il 30 ottobre. La notizia ha gettato l'allarme fra i lavoratori suscitando reazioni vivissime in tutta la città.

Convegno sull'emigrazione italiana

LUSSEMBURGO, 22. — Un importante convegno sul problema dell'emigrazione italiana nel Lussemburgo, è stato convocato per domenica a Esch-sur-Alzette, presso l'associazione «Italia Libera» in collaborazione con l'INCA, ha già provocato il più vivo interesse tra i lavoratori italiani che vivono in questo paese, i quali chiedono da anni la soluzione di alcune importanti questioni: dal 1° gennaio ad esempio, con l'entrata in vigore della cosiddetta convenzione sociale europea, è stata introdotta una forte decurtazione (50-40%) dei salari fam. Lari dei lavoratori stagionali.

NEL MONDO DEL LAVORO

CONVEGNO ABBIGLIAMENTO

Si sono riuniti a Roma le segreterie della CGIL e della FILA per esaminare la situazione economica, sociale e produttiva del settore dell'abbigliamento. È stata decisa la convocazione di un convegno nazionale. La funzione avverrà a Bologna nelle giornate del 5 e 6 dicembre. Il convegno dovrà approfondire il dibattito in corso nei sindacati provinciali e nelle Camere del lavoro per la conquista di migliori condizioni di lavoro e di vita e per la concentrazione del posto di lavoro per tutti i lavoratori dell'abbigliamento.

INADEL E ENTI LOCALI

Il Consiglio nazionale della Federazione nazionale dipendenti

SI CONCLUDE QUEST'OGGI LA LOTTA UNITARIA DURATA CINQUE GIORNI

Lo sciopero minerario riprende il 29 ottobre

La decisione dei tre sindacati - Invito al governo perché obblighi a trattare le aziende a partecipazione statale

Le federazioni nazionali dei minatori (FILIE, Federestrattive, UILMEC) si sono riunite ieri per decidere degli sviluppi della lotta della categoria per il rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero di 5 giorni che ha termine oggi venerdì è stato caratterizzato dalla combattiva e compatta adesione unitaria dei lavoratori sia nelle aziende a partecipazione statale che in quelle private, in particolare in quelle della Montecatini. Le organizzazioni sindacali dei minatori hanno deciso di riprendere lo sciopero generale di categoria giovedì 29 ottobre. Questo periodo di tempo prima di una ripresa dello sciopero in forme ancora più decise — dice un comunicato emesso al termine della riunione — vuol essere un monito agli industriali perché rivedano le loro posizioni intransigenti e riconoscano le rivendicazioni essenziali dei lavoratori e un invito al governo perché intervenga per una equa soluzione e comunque per un inizio immediato di trattative da parte delle aziende a partecipazione statale.

Nei giorni successivi alla ripresa dello sciopero le organizzazioni sindacali torneranno a riunirsi per decidere gli ulteriori sviluppi della nazione e l'inasprimento delle forme di lotta adottate.

Le organizzazioni sindacali intanto invitano i minatori a mantenere in questi giorni tutta la loro pressione unitaria e ad esprimere con l'appoggio delle popolazioni la loro ferma decisione di conquistare un giusto contratto e una politica mineraria di sviluppo produttivo di massima occupazione e di migliori condizioni per i lavoratori.

Nella giornata di ieri si sono svolte numerose manifestazioni nei centri minerari del Grotte, della Sicilia, della Sardegna e delle altre zone interessate. In Sicilia gli zolfatari di Piazzi Armerina hanno sfilato per le vie della città, così ad Enna e a Valguarnera. In provincia di Sassari la

direzione della miniera di Argenteria ha chiuso lo spaccio cercando di prendere per fame i lavoratori che non possono rifornirsi altrove; manifestazioni hanno avuto luogo a Porto Torres e a Castellanza.

Oggi l'incontro per i metallurgici

Oggi alle 10, si incontrano al ministero del lavoro i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori metallurgici e quelli della Confindustria e dello IRI.

La riunione si tiene, come è noto, in seguito ad un invito rivolto dal ministro del Lavoro. L'invito è stato fatto dal ministro dopo che la FIOM e le altre organizzazioni sindacali, in forme diverse, avevano preso posizione per una sollecita ripresa dell'azione nel caso perdurasse l'intransigenza padronale.

Anche ieri nelle fabbriche gli operai hanno rigorosamente protestato contro l'intransigenza dimostrata dagli industriali nel corso delle trattative. Al cantiere navale Ansaldo di Genova il lavoro è stato sospeso per due ore, per un'altra alla Fiorentina di Roma, dalla quale gli operai si sono recati in corteo alla sede della Confindustria. Fermate del lavoro sono state effettuate anche a Galileo e Geloso di Milano.

Sciopero generale oggi a Montefalcone

MONTFALCONE, 22. — I lavoratori del Cantieri Runiti dell'Adriatico, delle altre fabbriche di Montefalcone, esercitano, artigiani della città e del mandamento, svolgeranno domani venerdì un sciopero generale della durata di 2 ore per rivendicare dal governo una politica di potenziamento produttivo delle aziende IRI.

A fianco dei lavoratori si sono schierati anche tutti i lavoratori D.C. tutti i partiti che stasera si sono riuniti con il sindacato, i capi gruppo consiliari, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti degli enti economici per discutere le iniziative da contrapporre al piano governativo, fondato essenzialmente sulla garanzia del livello di occupazione di 7.500 operai ai CRDA e sulla ripertura delle miniere. Oltretutto, la Confindustria vengono apertamente indicati come i nemici dei lavoratori delle campagne.

Anche a Trieste, i lavoratori del complesso CRDA (il cantiere San Marco) e la FIUSA scioperano domani venerdì in difesa delle fabbriche, per ottenere commesse e investimenti. Le maestranze abbanderanno il lavoro due ore prima del normale. Contrariamente a quanto è avvenuto a Montefalcone, per la posizione negativa del sindacato, metalmeccanici, C.I.S.L. lo sciopero è stato proclamato dalla sola FIOM.

La «settimana» dei mezzadri: 1300 assemblee svolte in tutta Italia

Scioperi a Livorno e Bologna per il rifiuto degli agrari a trattative provinciali — La posizione della C.I.S.L.

La «settimana di informazione» decisa dal Consiglio nazionale della Federmezzadri è in pieno svolgimento con larghissima partecipazione delle famiglie dei mezzadri e coloni. Fino ad oggi sono state tenute oltre 1300 assemblee, attive, conferenze e comizi e ciò ha permesso di esaminare a fondo la situazione in cui si trova attualmente la categoria e di decidere l'ulteriore sviluppo delle iniziative del sindacato. Oggi 23 in una grande manifestazione a Siena parlerà il sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza Contadini. Da questa larga presa di contatto con la categoria emerge con forza la volontà dei mezzadri di imporre il rispetto degli accordi stipulati con la Confagricoltura per l'apertura di trattative sindacali in tutte le province. A Bologna, dove la Confagricoltura ha unilateralmente sospeso la trattativa, la organizzazione ha dichiarato una giornata di sciopero. Anche a Livorno i mezzadri hanno deciso di attuare una giornata di sciopero.

Inoltre in tutte le provincie ove gli agrari rifiutano di trattare i mezzadri chiedono di passare all'azione. A tale proposito significativa è la posizione della C.I.S.L. che nel suo stesso Consiglio nazionale, raccogliendo lo stato di allarme della categoria ha annunciato un documento «per la ripresa delle trattative mezzadri in condizioni normali a tutti i livelli».

La Federmezzadri ha preso atto con soddisfazione degli impegni che la C.I.S.L. intende assumere vedendo in ciò la possibilità di un rafforzamento dell'azione unitaria.

La Segreteria ha inoltre esaminato la diversità e complessità dei problemi che si pongono nelle aziende e la urgenza sempre più grande per le leggi di richiedere trattative sindacali alle singole proprietà.

Il vero «estensore» della legge nucleare

Il capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Industria, in seguito all'articolo di Luciano Barca sulla legge nucleare, ha inviato una lettera per assicurare di essere l'«estensore» della legge nucleare la quale — dunque — opera esclusiva — anche per la parte tecnica ed è sarebbe limitato a consultare la competente Direzione generale — escludendo ogni contatto con persone estranee.

Noi non abbiamo ragione di dubitare che il capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Industria sia l'«estensore» anche esclusivo della legge ma, come è ovvio, il ruolo del signor Ventriglia e dei monopoli elettrici che egli rappresenta non è certo quello di studiare le leggi, giacché per questo c'è già chi lavora per loro.

DAL COMITATO DELLA F.S.M.

Proposto un incontro tra i sindacati dei sei paesi del MEC

La riunione conclusa ieri dal compagno Novella

(DAL NOSTRO INVIATO)

DIFFERDANGE (Lussemburgo), 22. — Con un discorso del compagno on. Agostino Novella e l'adozione di importanti documenti (fra i quali una dichiarazione e una lettera alla prossima assemblea delle organizzazioni sindacali CISL e UIL della Piccola Europa) si è conclusa a Differdange la conferenza dei sindacati dei Paesi del MEC aderenti alla F.S.M. «Rifutiamo — ha innanzitutto affermato il presidente della FSM — la politica di intransigenza dei monopoli della falsa alternativa preparata dai monopoli dell'Europa occidentale secondo la quale vi sarebbero due strade o la sovranazionalità o l'adozione di certi suggerimenti di esasperazione nazionalistica come quelli avanzati dal monopolio tedesco francese o italiano. Sia l'una che l'altra via porterebbero, in definitiva, come dimostra l'esperienza, non a una linea di progresso economico e sociale ma solo al rafforzamento dei gruppi monopolistici più forti. Per noi — ha detto ancora Novella — la vera linea è quella della liberazione dei Paesi della piccola Europa da tutti i limiti posti dalla CECA e dal MEC allo sviluppo di politiche nazionali di progresso che abbiano come base la soluzione dei problemi dell'occupazione, del miglioramento dei salari, dell'industrializzazione delle zone nazionali arretrate attraverso una politica di riforme economiche e sociali che sia volta a limitare sul piano nazionale il potere dei trusts.

Siamo — ha proseguito Novella — per una politica di stretta collaborazione fra tutti i Paesi compresi quelli del sistema socialista. Ci battiamo inoltre per una solidarietà effettiva coi Paesi sottosviluppati attraverso un sostegno alle lotte che i popoli di quei Paesi conducono per liberarsi di ogni tipo di ipoteca politica ed economica.

Una certa responsabilità per il fatto che i monopoli siano riusciti a raggiungere certi loro obiettivi di dominio ricade sulla politica di attesa e di discriminazione condotta dai sindacati liberi. Non lo diciamo per fare il processo al passato ma per sottolineare la necessità che di fronte all'evidenza del fatto che i monopoli si sono serviti della CECA e del MEC per rafforzare le loro posizioni si allarghi la lotta contro i trusts prima all'interno dei vari Paesi e poi sul piano europeo. Il problema dei monopoli non si può risolvere attorno ad un tavolo negli uffici del MEC esso dev'essere affrontato soprattutto attraverso le lotte nelle fabbriche, nei complessi industriali e nelle campagne. Questa posizione nostra non è in contraddizione con la richiesta di porre fine alla discriminazione esistente, in seno ai comitati europei, nei confronti dei sindacati aderenti alla Federazione sindacale mondiale. Si pone inoltre, e non solo in Francia, in Italia, nel Lussemburgo o in Olanda, ma anche in Belgio e nella Repubblica federale tedesca ove non esistono sindacati aderenti alla FSM il problema dell'unità e della chiarezza tra i vari sindacati per la lotta contro i monopoli. Va infine studiata la possibilità di una collaborazione internazionale non distaccata dalla lotta ma in legame con questa.

Circa l'attività ulteriore del Comitato di coordinamento Novella ha sottolineato la necessità di adeguare alla ripresa sindacale in corso in tutti i Paesi e allo sviluppo delle lotte unitarie contro le conseguenze del MEC e della CECA. Nella lettera inviata all'Assemblea dei sindacati CISL e UIL dei Paesi della Piccola Europa viene inoltre proposto un incontro fra i due comitati dei sindacati aderenti alla FSM e alla Federazione sindacati liberi per un esame comune della situazione e per studiare il modo di far approvare quelle rivendicazioni sulle quali esistono posizioni di massima concordi, tra le varie organizzazioni sindacali.

Si è pure proceduto alla nomina del compagno Livio Mascarello segretario della CGT a presidente del comitato di coordinamento in sostituzione del compagno onorevole Agostino Novella.

DANTE GOBBI

Lunedì a Roma una riunione della F.I.L.C.

Lunedì si terrà a Roma una riunione della segreteria della F.I.L.C. con la partecipazione dei rappresentanti dei sindacati provinciali di Milano, Torino, Roma, Livorno, Napoli e Bergamo, per esaminare gli ultimi sviluppi dell'azione sindacale del Gruppo F.I.L.C. in relazione anche alla posizione assunta recentemente dalla CISL dall'ITL rispetto l'azione intrapresa unitariamente dai lavoratori molte settimane addietro.



FILARE DI GAVORRANO — Uomini e donne in corteo si recano verso la miniera per portare ai lavoratori in lotta la loro solidarietà

Aspri attacchi dei dirigenti della CISL al governo, al padronato e a Bonomi

Storti, Macario e Zanibelli accusano apertamente Segni di avere favorito l'offensiva dei padroni nelle città e nelle campagne — «Lotta banditesca di ricatti e di minacce contro il sindacato e i suoi esponenti»

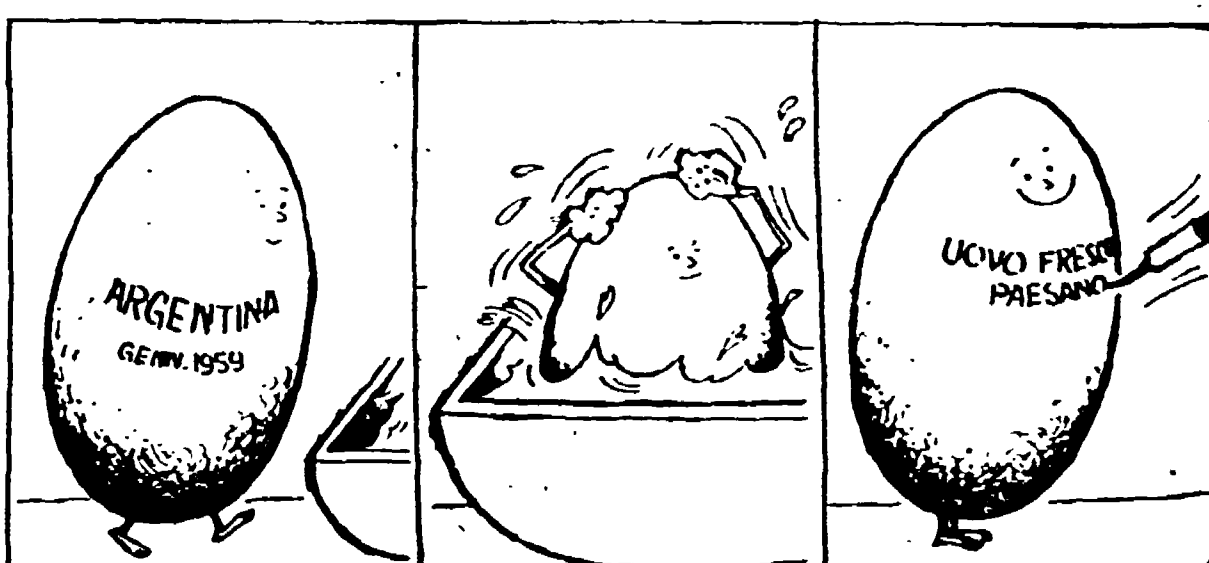
Conquista del lavoro, quindici della CISL, pubblica, nel suo ultimo numero, due articoli, uno di Bruno Storti segretario generale e uno di Luigi Macario della Segreteria della CISL, nei quali sono rilevabili alcuni chiari, aspri attacchi al governo Segni, alla sua politica di favore nei confronti della iniziativa privata, e al padronato. Nello stesso numero, il quindicinale riferisce ampiamente su un discorso tenuto a Canto d'Alone, Zanibelli, segretario della Federazione salariati e che si concretizza nella decisione di resistere con maggior forza alle richieste dei lavoratori, costringendoli a scioperi più lunghi e per ogni rivendicazione, e nel ricorrere alle intimidazioni, ai consigli, alle pressioni per farne lo spirito, «nel persistere nell'atteggiamento paternalistico o nel richiedere leggi sindacali o sullo sciopero, per svuotare lo strumento sindacale di cui i lavoratori dispongono». In conclusione, «si tratta di un lavoro di Storti — di una serie di atti che non può essere occasionale e che va ricercata all'intenzione di non mutare l'attuale rapporto di forze tra organizzazioni dei lavoratori».



Luigi Macario, uno dei segretari della CISL

azioni salgono sempre di più (a questo serve il risparmio) e degli investimenti che i disoccupati attendono, non si vede traccia». Prendendo spunto dalle lotte nelle campagne, l'on. Zanibelli giunge alle stesse conclusioni di Macario. Allineando le posizioni del governo e del padronato a quelle della «bonomia», il segretario dei braccianti e salariati aderenti alla CISL, ha detto che se gli obiettivi di un soddisfacente livello di occupazione, di un miglioramento del regime assicurativo, di un rinnovamento dell'ambiente edilizio nelle campagne non sono stati raggiunti, la colpa è del governo. L'appalto dei coltivatori diretti e del governo, il quale non è riuscito a dimostrare che «sulla sua opera non grava ipoteca alcuna di certi ambienti politici».

METAMORFOSI DELL'UOVO



Milioni di uova provenienti dall'Argentina e da altri paesi sono state bloccate dalla dogana italiana. La misura è stata presa dopo la scoperta che grandi partite d'uova importate venivano lavate con OMO e quindi poste in vendita impacchettate in buste di cellophane con la scritta: «Uovo fresco piaassano».

(Disegno di Canova)

ECONOMIA

Alcune domande a Colombo sul prezzo degli antibiotici

Riteniamo che quanto è accaduto per il prezzo degli antibiotici — ridotta dal CIP il 14 ottobre nella misura di circa il 50 per cento — esiga un chiarimento da fonte ufficiale ed esattamente dalla C. Colombo, che quella riunione del CIP ha presieduto.

I chiarimenti che vorremmo riguardano i seguenti punti:

1) È vero che la riduzione stessa non è stata presa su iniziativa del CIP, ma su richiesta avanzata ai primi di ottobre dalle maggiori aziende chimiche farmaceutiche (le per l'esattezza dalla Farmitalia, Antibiotici Lepetit, Carlo Erba e Leo)?

2) È vero che alla richiesta si sono opposte le piccole e medie aziende farmaceutiche italiane (una trentina) preoccupate di non poter più continuare a produrre al nuovo prezzo ridotto?

3) È vero che dopo... trattative un certo compromesso sarebbe stato raggiunto escludendo dalla diminuzione alcune specialità prodotte da piccole e medie aziende e promettendo l'inclusione di tali specialità, in violazione del principio della preferenza al prezzo più basso, nel nuovo prontuario terapeutico IVAM?

È ovvio che la richiesta di chiarimenti non riguarda il provvedimento in sé di riduzione del prezzo: una drastica riduzione del prezzo degli antibiotici andava fatta da tempo e in misura anche maggiore. La richiesta di chiarimenti riguarda le circostanze del provvedimento e il modo in cui è stato attuato. Se è vero infatti quanto ci risulta, ci troviamo di fronte ad una scandalosa conferma della linea democristiana: appoggiare il processo di concentrazione monopolistica e accompagnarlo con concessioni da far pagare ai lavoratori (IVAM) per tenere buoni alcuni di essi che dal processo vengono colpiti.

E non ci si dica, a questo punto, che non vogliamo l'impossibile: che non vogliamo cioè, da una parte, la riduzione del prezzo degli antibiotici e, dall'altra, proteggerne quanto questa riduzione è inevitabilmente a mette fuori dal mercato i piccoli

e i medi produttori o, comunque, esige certi «compromessi». No. Noi vogliamo soltanto discutere in concreto alcuni fatti.

È il fatto, è guardo caso, che quelle quattro grandi aziende che hanno chiesto la riduzione del prezzo degli antibiotici sono le stesse che, sole in Italia, producono la sostanza attiva fermentata (bulk), necessaria per la preparazione degli antibiotici. Il fatto è che, guardo caso, che tutte le aziende produttrici di antibiotici devono rivolgersi a quelle quattro grandi aziende per avere la materia prima e che l'altissima dei loro costi di produzione è in gran parte anche determinata dal prezzo del bulk. Tale prezzo, se non andiamo errati, è oggi in Italia di lire 46 per 1.000.000 U.I. di penicillina e cioè all'incirca quattro volte il prezzo della stessa unità sul mercato americano.

È troppo, è andare contro un processo inevitabile, chiedere, per esempio, a questo punto, che si operi una nuova, drastica riduzione del prezzo del bulk e non si facciano invece compromessi sulla pelle degli italiani? E proprio chiedere che il governo d.e. invece di regolare a questa o quella ditta, per agitare le cose, un prezzo di salite degli italiani, favorisca con misure organiche l'importazione delle piccole e medie aziende farmaceutiche in un sistema adeguato al livello delle tecniche? O che, per esempio, dal calcolo dei costi, sul quale si basa la fissazione del prezzo dei medicinali, escluda tutti i falsi costi determinati dalla guerra pubblicitaria e dalla «propaganda diretta» sui medici? O è troppo chiedere che l'Italia possa avere, accanto ad aziende di Stato che si occupano di dischi fonografici una azienda di Stato che rompa il monopolio della penicillina, sia pure soltanto per quel che riguarda la sostanza attiva fermentata?

Troppo o non troppo, l'on. Colombo concorda che lo scambio delle parti tra controllori e controllati, tra CIP e monopoli farmaceutici è troppo assurdo per non meritare una inchiesta.

LUCIANO BARCA

Il giudice trasferito

Due fatti nuovi sono intervenuti nel caso del giudice Coiro, che non vorremmo passare sotto silenzio: il nuovo intervento spiegato dal prof. Remo Pannain ed il comunicato di un'agenzia che tendeva a considerare chiuso il caso. Tutti e due questi fatti, però, piuttosto che chiarire la questione, com'è nei voti di ognuno, l'hanno confusa e, anche se inconsapevolmente, hanno tentato di relegarla tra quelle sulle quali la pubblica coscienza non avrebbe diritto di dire parola, né di esprimere giudizio, né di pretendere che sia risolta in modo da salvaguardare il prestigio della Magistratura.

Non può esservi dubbio infatti che la posta è costituita proprio da questo prestigio che è in gioco non da ora né per questo solo avvenimento. Ma per questo, occorre il massimo di chiarezza.

Il caso del giudice Coiro è nato in modo tale da strappare una pubblica denuncia ad altro magistrato e da far scrivere al prof. Pannain che «l'accusa formulata per il caso Coiro è così grave che si ha il diritto di conoscere la verità in proposito. Ed è questo che noi chiediamo alla cortesia ed al senso di giustizia del Procuratore Generale e del Procuratore della Repubblica di Roma, dai quali ci attendiamo di conoscere se vero che il giudice scrittore è stato chiamato al rito di rinvio e trattato col viso dell'armi».

Ora lo stesso professore Pannain, domenica scorsa, ha rilasciato ad un quotidiano della capitale dichiarazioni che ci stupiscono: esse, in sostanza, presentano il trasferimento del giudice Coiro come un caso di «ordinaria amministrazione» ed accreditano la voce secondo la quale esso sarebbe avvenuto su richiesta del medesimo giudice ed a causa di «alcuni scatti ed atteggiamenti» di questo.

Ciò non solo ci stupisce ma ci turba poiché negli ambienti giudiziari non si è raccolta una sola voce relativa a «scatti o atteggiamenti» del giudice Coiro e perché sappiamo — come certamente il prof. Pannain sa — che un trasferimento, nel corso dell'anno giudiziario, anche se richiesto, è solo possibile se concorrono determinate condizioni tassativamente stabilite dall'ordinamento giudiziario. E d'altra parte tante volte (in casi assai meno appariscenti o lievi) si è evitato un trasferimento appunto perché esso non fosse confuso con un caso di ordinaria amministrazione.

Il comunicato dell'agenzia, da parte sua, afferma che «nessuna inchiesta risulta stata sollecitata sinora dal giudice Coiro» e che «non si ritiene che il giudice potesse sollecitare una o che viceversa non fosse dovere immediato degli organi preposti ad esplicarla da parte loro».

Ma tanto il prof. Pannain quanto il comunicato dell'agenzia lasciano intendere abbastanza chiaramente che il dott. Coiro si sarebbe dovuto «colpire» con i suoi superiori di rito perché il trasferimento avveniva dopo un incidente con un commissario di P.S.

Come si è detto di ciò il dott. Coiro? Noi riteniamo per certo, e gli ambienti della Pretura ce lo hanno ampiamente confermato, che egli abbia fatto per iscritto prospettando situazioni e fatti sui quali i superiori sembrano non abbiano finora detto verbo, e su cui il prof. Pannain non ha certamente avuto modo di fermare l'attenzione.

Noi ci auguriamo che gli uni e l'altro facciano quanto si deve per rendersi conto esattamente di quelle doglianze e dei motivi profondi che hanno indotto il giudice Coiro a ravvisare nel trasferimento una punizione piuttosto che l'accoglimento di una legittima richiesta. Saremo lieti, nel ritornare sull'argomento, di poter dire una parola che disperda le inquietudini e le apprensioni nelle file stesse dei magistrati oltre che nella pubblica coscienza.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Elsa Martinelli querela un settimanale



Elsa Martinelli ha querelato, nel pomeriggio di ieri, il settimanale «L'Espresso». L'attrice si è sentita diffamata da un pettegolezzo raccolto e pubblicato dal periodico elietale, secondo cui il suo matrimonio con il conte Franco Mancinelli Scotti sarebbe naufragato. Non solo: il patrigno si sarebbe legato sentimentalmente (si legge sull'«Espresso») con la attrice Maria Pirey, che ha debuttato con un audace «strip-tease» nel film «Il moralista». In compagnia della attrice (scrive ancora il settimanale) il conte sarebbe stato visto entrare ed uscire da «night-club» romani, mentre Elsa ha venduto la villa sull'Appia antica ed ha lasciato precipitosamente Roma senza far conoscere a nessuno il suo indirizzo.

A BORDEAUX

In tribunale un farmacista per la morte di 69 bimbi

BORDEAUX, 22. — E' comparso oggi di fronte al giudice un farmacista, Jacques Cazeau, accusato di trascuratezza nella preparazione di una polverina per bambini che provocò la morte di sessantasei persone. Si ritiene che il processo si protrarrà per circa due settimane. Del collegio di difensori fa parte l'avv. René Floriot.

DECISO DAL TRIBUNALE

Amnistia ai mutilati ingiustamente accusati

Erano stati rinviati a giudizio per la manifestazione del '55 dinanzi alla Casa Madre

I giudici della terza sezione penale del tribunale hanno prosciolto per amnistia il presidente dell'Associazione mutilati Elioio Elmo e gli invalidi Carosi, Barrese, Salvati, Ceccarelli, Vinci, D'Ambrosi, che erano stati investiti dall'accusa in occasione di una manifestazione alla Casa Madre, avvenuta l'11 maggio del '55. E' un fatto antico di quattro anni. Ma tutti ne ricordano le proporzioni e il grave significato della protesta dei mutilati ed invalidi, spinti a porre con forza i propri bisogni più elementari che riguardavano provvedimenti relativi alle cure e all'adeguamento delle pensioni. Non a caso, qualche passo avanti nel soddisfacimento delle rivendicazioni avanzate dalla benemerita categoria da allora ad oggi è stato fatto.

Quel giorno, una folla di mutilati si era ammassata intorno alla Casa Madre. Si voleva parlare con l'allora presidente dell'ONIG (opera nazionale invalidi di guerra), generale Pizzorno. Il colloquio fu rifiutato. Crebbe l'agitazione e il tumulto dei dimostranti. E' la manifestazione perché tutti i presenti avvertirono l'improrogabile necessità di fare incontrare una loro delegazione con il massimo esponente dell'ONIG.

Intervennero gli agenti. E si verificarono gli immancabili urti, mentre l'azione repressiva investiva proprio le persone che si erano prodigate per evitare grossi incidenti.

Vennero rinviati a giudizio le persone sopra nominate, con alla testa il presidente dell'Associazione. L'accusa attribuita agli imputati era di azioni aggressive e violente che in realtà ebbero poco riscontro con l'effettivo andamento della manifestazione. Ieri, come si è detto, il Tribunale ha prosciolto tutti. Con l'accusa mossa contro di loro si sarebbe potuto arrivare a pene molto pesanti (da due a otto anni).

Giovane assolto per l'arbitrario comportamento di una guardia

Il giovane Piergiorgio Di Marco, giustamente arrestato la sera del 19 scorso, e rinchiuse a Regina Coeli, per un schiaffo insistente che egli avrebbe dato al vigile urbano Fortunato, è stato assolto dal tribunale con formula piena.

Si trattò di un arbitrio: l'arresto fu grave, ma non giustificato. Il procuratore dott. Di Gennaro, il quale ha proposto l'assoluzione del giovane, lo ha vivacemente sottolineato il difensore avvocato Pasquale Gigante. Quella mattina, il giovane Di Marco era giunto all'incrocio tra via dei Colonnati e via dei Quintini. Si precipitò di corsa sulla strada, saltando dal tram proveniente dal Quadraro dove Di Marco, abitante in via dei Retti 51, gestisce una bancarella di erbe e frutta. Doveva mettere a punto al-

cune commissioni relative alla sua piccola attività commerciale. Nella fretta, attraverso la strada, forse a distanza (ma non eccessivamente) dalle strisce pedonali zebra, il vigile Fortunato, dal marciapiede opposto fece trillare il fischietto. Con un energico gesto impose al Di Marco di riattraversare la strada. Di tornare indietro.

Piergiorgio Di Marco tornò indietro. E avvenne uno scambio vivace di parole. A questo punto le versioni differiscono radicalmente. Il vigile affermò di essere stato schiaffeggiato. Il giovane lo nega energicamente. Il testimone Bruno Manelli, su pure in modo confuso, appoggiò la versione del giovane Di Marco. Il tribunale (pres. dott. Vangelisti) ha creduto all'imputato, così come si aveva creduto il procuratore.

Non solo. Il rappresentante dell'accusa esplicitamente, i giudici con il verdetto hanno in sostanza ritenuto riprovevole il comportamento del vigile.

Si è costituito l'artificiere Gullo

CATANZARO, 22. — L'artificiere Gullo, responsabile della sciagura verificatasi il giorno scorso a S. Nicola, è stato per lo scoppio di un grosso petardo, si è costituito ai carabinieri di Vibo Valentia.

Dopo essersi soffermato sulla tragedia del 23 agosto scorso, la sentenza prosegue: «La Sbrighi, premessa che già altre volte era stata condannata infamemente e che il martedì precedente due giovani l'avevano aggredita, sottoponendola a lascivi tocamenti, ai quali ella, facendo uso di tutta la sua forza e di sassi, raccolti da terra, era peraltro riuscita a sottrarsi, quella sera, vedendo che i giovani erano ancora maggiori numero e ridando di aver, accidentalmente, nella borsetta il coltello, lo aveva estratto per

tentare di vedere di esser dritto da una gita e di non interessarsi minimamente a lei, sicché essa non aveva potuto assumere un preventivo atteggiamento di timore o di intimidazione, né in alcun modo prevenire l'aggressione, che era stata quanto mai improvvisa ed opera del giovanotto, da lei successivamente ferito, e cioè dell'Argenti, il quale, giunto alla sua altezza, dopo due dei suoi amici, passati inosservati, si era trovato improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, aveva preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

SINGOLARE INCIDENTE A PIAZZA ESEDRA



Il traffico è rimasto interrotto ieri mattina per mezz'ora a Roma in Piazza della Repubblica a causa di un incidente. Un automezzo della SETAF ha urtato un «leone» targato 20230 di una azienda di trasporti, rovesciandolo. I Vigili del Fuoco accorsi con un autogru hanno rimosso i mezzi che avevano ostruito la circolazione. Nell'incidente nessuno è rimasto ferito. Nella foto: le casse rovesciate sulla piazza

LA DOLOROSA VICENDA DELL'UCCISIONE DI UN SEDICENNE A BRACCIANO

I motivi che hanno indotto la magistratura a prosciogliere la giovane Alba Sbrighi

La ragazza non poteva prevedere l'aggressione — Essa agì in stato di legittima difesa

E' stata depositata ieri la sentenza che proscioglie Alba Sbrighi, la fanciulla di Bracciano, dalla accusa di aver ucciso il sedicenne Benedetto Argenti. La motivazione è stata di legittima difesa in cui agì la Sbrighi.

Dopo essersi soffermato sulla tragedia del 23 agosto scorso, la sentenza prosegue: «La Sbrighi, premessa che già altre volte era stata condannata infamemente e che il martedì precedente due giovani l'avevano aggredita, sottoponendola a lascivi tocamenti, ai quali ella, facendo uso di tutta la sua forza e di sassi, raccolti da terra, era peraltro riuscita a sottrarsi, quella sera, vedendo che i giovani erano ancora maggiori numero e ridando di aver, accidentalmente, nella borsetta il coltello, lo aveva estratto per

tentare di vedere di esser dritto da una gita e di non interessarsi minimamente a lei, sicché essa non aveva potuto assumere un preventivo atteggiamento di timore o di intimidazione, né in alcun modo prevenire l'aggressione, che era stata quanto mai improvvisa ed opera del giovanotto, da lei successivamente ferito, e cioè dell'Argenti, il quale, giunto alla sua altezza, dopo due dei suoi amici, passati inosservati, si era trovato improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, aveva preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

allontanare da sé una situazione di attuale e particolarmente grave pericolo. E' da escludere, pertanto, nel modo più assoluto, che in quel momento si fosse in un qualsiasi stato di colluttazione, neppure in forma eventuale o qualsiasi proposito di sfida, sia perché essa nessuna iniziativa ebbe a prendere e sia perché, se ella avesse in alcun modo premeditato l'uso del coltello, non avrebbe potuto non sospettare l'eventualità, tutt'altro che improbabile, che l'arma potesse esserle tolta dai suoi aggressori, che erano in numero sì preponderante, ed esser quindi usata contro di lei.

Ed ecco le conclusioni della sentenza:

«La Sbrighi, estratta all'apparizione del gruppo dei giovani, i quali vennero da lei scorti in atteggiamento sospetto nello stesso luogo dove ella era stata pochi giorni prima da due giovani ultraggiunti ed aveva disperatamente lottato per sottrarsi alle loro insane brame» risulta essere stata provocata dalla improvvisa violenza dell'aggressione, per cui deve ritenersi che detta imputata si sia trovata improvvisamente nella impossibilità di scegliere fra più soluzioni e non potendo agire diversamente, abbia preferito, anziché subire passivamente il danno alla propria integrità ed al proprio onore sessuale, reagire ed

Annulato 31 anni dopo un matrimonio imposto

Una donna fu costretta dai genitori a sposare l'uomo che l'aveva sedotta

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 22. — E' di questi giorni una interessante sentenza del tribunale di Napoli — 1. Sez. Civile, presidente Pisani, relatore il dottor Mattiello — sulla quale i giornali hanno parlato. Si tratta di un matrimonio celebrato avanti lo stato civile di T... nell'ormai lontano 1928.

La signorina C.C., allora quindicenne e oggi nonna, fu sedotta da tale V. C. e resa madre. Non sentendo però nessun amore per l'uomo che aveva abusato della sua inesperienza, la C. finché le fu possibile, tenne nascosto il suo stato per non essere costretta a sposare l'uomo che l'aveva messa in quelle condizioni; ma quando non poté più nascondere la gravidanza, e fu costretta a palesare il nome dell'uomo, essa si oppose con tutte le sue forze a tale matrimonio.

Nonostante ciò, i genitori, benché giovanissimi, riuscirono a tener testa alle imposizioni dei suoi genitori che volevano a tutti i costi imporre il matrimonio riparatore. La C. riuscì, infatti, a resistere per vari mesi e solo nell'imminenza del parto, su sua volontà fu piegata. Dopo cinque giorni dalle nozze, la quindicenne C.C. dette alla luce suo figlio.

Queste le ragioni esposte validamente dall'avv. Lucio Grassi, e che il tribunale ha posto a fondamento della sua decisione. Ma il lato più interessante della sentenza (che è conforme, del resto, ad una giurisprudenza ormai consolidata) è nell'avere il tribunale ritenuto inapplicabile al matrimonio la prescrizione che opera, invece, in tutti i negozi giuridici, per cui anche a distanza di oltre trent'anni dalla data di celebrazione, la C.C. ha potuto agire in giudizio, ed il tribunale ha potuto dichiarare la nullità del matrimonio.

MIKOIAN IN FINLANDIA



HELSINKI — E' giunto nella capitale finlandese in visita ufficiale il vice primo ministro sovietico Mikoyan. A Helsinki Mikoyan procederà alla firma di un nuovo accordo commerciale tra i due paesi. Nella foto: l'arrivo del vice premier all'aeroporto della capitale finlandese accolto dal primo ministro Sukselainen.

APPUNTI DI VIAGGIO DEL COMPAGNO GIULIANO PAJETTA

A Bucarest per la festa della repubblica oltre mezza città sfilava con i soldati

Una parata circondata da una gioiosa confusione popolare — Come è nato il nuovo esercito romeno. Operai, tecnici e dirigenti parlano con grande modestia mentre edificano opere sempre più grandiose

III
Lo stato socialista non può dare più di quanto riceve. Il bulco in avanti nel tempo di vita è il frutto di anni di lavoro duro, perché il progresso continuo e venga accelerato, occorre che tutti lavorino di più e meglio.

Il discorso è semplicissimo, ma la realtà lo è molto meno.

In un paese, come la Romania dove per secoli hanno imperato la barbarie turca e il feudismo ungherese, dove la povertà aveva cercato di difendersi dall'arbitrio rifiutando nella passività e nella indolente povertà, dove la gran massa della popolazione si è sentita estranea allo Stato, in un paese dove le ideologie delle persone «per bene» era «aver la borsa di studio da giovane», far lo statista da adulto, «far il pensionato da vecchio» in un paese così, con il livello culturale e tecnico da cui si è partiti non è facile raggiungere presto un'alta produttività del lavoro, una saggia economia delle materie prime, dei combustibili, dell'energia ecc. ecc. nelle fabbriche; ottenere lo stesso risultato nella grande azienda agricola, nella cooperativa o di Stato è più difficile ancora.

Come del resto negli altri paesi socialisti, qui non hai la frusta della fame e lo spettro della disoccupazione per ottenere a qualsiasi costo un rendimento di lavoro elevato e nemmeno puoi contare, come in un paese coloniale, come nella Romania di ieri per dirla brevemente, su abbondanza di mano d'opera a buon mercato, senza opere né previdenze sociali, accampata nelle baracche o nelle tane delle bidonville.

E' con l'organizzazione, la educazione e l'emulazione socialista che ottieni l'aumento della produttività del lavoro, accanto naturalmente al progresso tecnico.

L'operaio che è diventato da pochi mesi capoufficio, il giovane agronomo della cooperativa, il segretario del partito di una grossa zona industriale tutti ti appaiono, seppure nella diversità della loro qualifica e della loro professione con le stesse caratteristiche positive. Visti coi nostri occhi, questi di sorpresi, la loro forza in loro di quella spigliatezza o, per dir meglio, di quella arrogante sicurezza che caratterizzano il capitano d'industria, l'uomo d'affari o il tecnico di fabbrica da noi; questi non si distinguono facilmente dalla gente operante con cui lavorano, ti sembrano persino più giovani della loro età forse perché ti parlano con modestia di loro stessi e del loro passato, ma quando ti fai parlare di quel che fanno e di quel che faranno allora ti senti pieno di tanta sicurezza, così padroni della loro vita oltre che del loro Paese e tu te ne senti commosso e capisci benissimo come questi uomini e queste donne siano incomprensibili a certi giornalisti e osservatori nostrani o coloro che confondono un uomo semplice con un sempliciotto.

Non so cosa abbiano raccontato i diplomatici stranieri di loro governi dopo la parata militare e la manifestazione popolare del 23 agosto di quest'anno. So che erano tutti presenti alla manifestazione di Bucarest per il 15 della liberazione e molto attenti; erano tanto interessati alla cosa che qualche giorno prima l'addetto militare di un grande paese occidentale era già

a passeggio per i rialti dove si facevano le prove per la rivista. Cosa volete? L'estate a Bucarest fa caldo, e una passeggiata mattutina può far bene; curiosa abitudine però quella del colonnello che andava a spasso vestito da operaio giardiniere e rimase piuttosto imbarazzato quando ti senti interpellare con un sonoro e allegro «Buon giorno signor colonnello» dall'ufficiale romeno che aveva meno voglia di incontrare in quel momento. Cosa abbiamo raccontato quei signori nei loro dispendiosi cfrati non lo so, ma so quello che abbiamo visto noi e che forse hanno capito anche loro.

Vi è stata innanzi tutto una parata militare molto importante, si è visto l'esercito di un paese con cui è meglio parlare di disarmo che battere i pugni sul tavolo della guerra fredda.

Questo nuovo esercito non è sorto dal nulla, ha avuto il suo ceppo in quella divisione Todor Vladimirescu che compiva di compiti politici e di ex prigionieri arrivati in patria nel 1944 combattendo con l'Esercito Sovietico, ha trovato i suoi primi quadri ai comandi, c'è un mare di gente che passa cautela e fiducia; c'è chi vuole per forza riprendere dalla televisione e chi deve guidare qualcosa di suo, di particolare ai dirigenti che stanno sulla tribuna e quelli che non sentono per la grande confusione e l'urto di un esercito che si agita e si muove e si agita e si muove.

Mentre in Italia fu necessario discutere (e come!) con gli Alleati per ottenere che i soldati italiani potessero organizzare e mettere in linea 15 divisioni, le statistiche dicono che come effettivi impegnati sui fronti tedeschi, la Romania fu al 4. posto in Europa.

Dopo l'esercito, la guardia operaia; questa linea tiene il passo un po' meno bene, non ha grossi canoni o micidiali lanciavari, la sua è una marcia che sta tra il passo di parata e quello di un corteo. Vanno e vanno, migliaia e migliaia, con la folla blu con la battuta in canna.

Il pro-sindaco ha portato il saluto del Consiglio comunale. Per il governo ha parlato il on. Zaccagnini.

Nel pomeriggio sono cominciati i lavori a Palazzo Barberini.

Sul primo tema della Conferenza i regimi di pensione di fronte alla evoluzione economica e demografica ha riferito il dott. Keri Heinz Wolff della Istituzione della sicurezza sociale dell'Austria.

I lavori sono continuati con le relazioni dei prof. Coppini e S. George Modex. Una delle variazioni della mortalità e della natalità e l'altra sulle relazioni tra l'entrata in pensione di vecchiaia, l'ammontare della pensione e la cessazione del lavoro.

E poi sfilano gli operai e gli studenti, i vecchi e i giovani, le casalinghe e i bambini, c'è un mare di gente che passa cautela e fiducia; c'è chi vuole per forza riprendere dalla televisione e chi deve guidare qualcosa di suo, di particolare ai dirigenti che stanno sulla tribuna e quelli che non sentono per la grande confusione e l'urto di un esercito che si agita e si muove e si agita e si muove.

Un mio amico romeno (è un ex capitano della Transilvania) brontola perché nella sfilata della popolazione non c'è abbastanza ordine, forse ha ragione, ma a me piace più così. C'è un gran clamore e mi sembra di essere a Napoli o in Sicilia o a San Giovanni a Roma prima che parli Tagliabue al gran comizio; la gente è allegra, quelli che vogliono organizzare una rivista o il coro ben fatto, rimangono sorpresi a mezza

aria o scompagnati come ad una nostra festa dell'Unità, ma in compenso ognuno dice, canta, fa qualche cosa per conto suo. Dove si trovano d'accordo è quando scandiscono a gran voce delle lunghe parole d'ordine che sanno un po' di retorica: rimasti: ne hanno messi insieme un mucchio.

Nel quartiere più bello di Bucarest, in uno di quei palazzi in cui gli architetti dei primi secoli cercavano di esprimere in forme nuove il vecchio stile popolare romeno, c'è un museo dedicato ai tanti altri di cui è ricca la capitale della Romania. Qui non ci sono bei quadri. E' il Museo del Partito: non è semplice mettere in un museo una cosa così ricca e multiforme quanto l'attività di un partito, del partito poi dei poveri e degli oppressi, di quelli che tutto creano con il loro lavoro ma che non posseggono nulla. I cimeli sono poveri, modesti: vecchie bandiere, volantini, giornali, foto ingiallite, riproduzioni di documenti della polizia, accanto a questo materiale i dati e i diagrammi che danno un quadro della evoluzione generale del paese; su questo fondo appare la grandiosità delle mille piccole cose quotidiane, semplici ed eroiche al tempo stesso, di più di mezzo secolo di movimento operaio. Quanto hanno lavorato e lottato quegli uomini e quelle donne, a quanti saranno apparsi come degli «inguaribili sognatori, come dei poveri illusi»!

Il museo però è ben fatto, le guide attente e competenti e i più giovani funzionari per capire l'essenziale e cioè che la nostra vita di cui godono è stata il frutto di molto sangue e molte lacrime, di molta intelligenza e di molto lavoro che le grandi cose sono state e sempre saranno il frutto di molti infiniti sacrifici e contributi anche umili e modesti, talvolta ignoti; capiscono che hanno la gran fortuna di crescere in un paese e in un'epoca in cui ognuno può essere se stesso.

GIULIANO PAJETTA
FINE

Si è aperta la Conferenza degli attuari della sicurezza sociale

E' cominciata, a Roma, la seconda Conferenza internazionale degli attuari e statistici della sicurezza sociale. La seduta inaugurale si è tenuta in Campidoglio nella sala della Promoveca.

La signora Luce smentisce le voci di separazione fra lei e suo marito. «Soprattutto riferimento alla signorina Campbell», ed afferma che la sua vita coniugale è perfettamente normale e felice. Attualmente i due coniugi si sono ritirati nella loro residenza di Phoenix, nell'Arizona, qui dice per smentire ogni pettegolezzo, chi dice per studiare le modalità della separazione. Di divorzio, infatti, non sembra che si possa parlare, giacché la signora Luce è una fervente

LA DENUNCIA DEL CONGRESSO DI ANCONA

Un centesimo alle biblioteche nel bilancio dell'Istruzione

Le cifre impressionanti della prima relazione — Il rapporto tra le biblioteche e la scuola — Premiati alcuni direttori

(Dalla nostra redazione)

ANCONA, 22. — Se la clamorosa bocciatura del piano Medici sul riordinamento della scuola da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione e lo sciopero dei fisici nucleari non fossero stati sufficienti a denunciarne la gravità e a volte drammatica situazione dei nostri istituti culturali e scientifici, il XII Congresso dell'Associazione italiana per le biblioteche, inauguratosi lunedì scorso al Palazzo degli Anziani di Ancona, avrebbe certamente colmato una tale lacuna. Il Congresso, infatti, ha assunto il carattere di una forte e solenne protesta fin dalle sue prime battute e non tanto per la severità e l'acume critica delle relazioni quanto per la forza stessa dei loro argomenti. I primi accenti polemici sono stati fatti addirittura dal presidente dell'Associazione, prof. Aristide Calderisi, nel corso stesso della

prolusione inaugurale, allorché ha rilevato la precaria condizione delle biblioteche italiane, reclamando anche una più adeguata distribuzione di fondi da parte del ministero agli istruiti istituti bibliografici del nostro paese.

Questo argomento, che ha dominato — si può dire — l'intero svolgimento dell'assemblea, è stato sviluppato dal primo relatore, dr. Nicola Mazzaracchio, il quale ha affrontato «la situazione economica delle pubbliche biblioteche governative», ricordando anzitutto come l'insufficienza dei fondi destinati al loro funzionamento fosse già stata rilevata nel Congresso di Cagliari (27 marzo - 1° aprile 1953) e come la situazione, dopo l'equilibrato fattocamente raggiunto con la costituzione dello Stato unitario, fosse gradualmente precipitata «verso quella crisi che l'ultimo congresso, quello di Ancona, dovevano rendere più acuta e per talune biblioteche persino

drammatica. Ricordo che — al Congresso di Cagliari — il relatore, dr. Alberto Gilardi, ora direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ha detto, tra l'altro, il dottor Mazzaracchio — espone dati e ragguagli precisi sulla infima parte (meno di un centesimo) riservata agli istituti bibliografici sul bilancio globale del Ministero della Pubblica Istruzione e presenta, altresì, diligenti ed elaborate tabelle di confronto per sottoporre l'enorme dislivello esistente fra le dotazioni delle pubbliche biblioteche statali e quelle tanto più minime (ma sufficienti) delle biblioteche delle Facoltà o degli Istituti universitari, che pure appartengono allo Stato».

Se, a distanza di poco più di sei anni, si volge riproporre all'attenzione dei più illustri, riuniti a congresso, l'esame della medesima questione, c'è da ritenere che il problema non si sia affatto risolto e che la situazione sia ancora più grave di sei anni fa. È dimostrato dal fatto che lo stanziamento complessivo di quattro miliardi in dieci anni di sei anni, si è ridotto ad essere «molto al di sotto del livello, pur modesto, raggiunto negli anni anteriori all'ultimo congresso, quello di Ancona, e che, per di più, è stato assorbito, in modo non equivoco, da altri settori della cultura e della istruzione, come condizione per l'ordinata e feconda sviluppo della vita sociale ed economica del paese».

Non è questo solo che ha fatto sì che i nostri istituti bibliografici, e in particolare quelli delle Facoltà, non siano in grado di tenere il passo con le esigenze della tecnica e degli studi in ogni campo, nonché delle mutate condizioni della cultura e sociale in ogni paese».

I congressisti, d'altra parte, non hanno mancato di sottolineare i profondi, inscindibili legami fra la scuola e la biblioteca, rilevando la necessità di potenziare e sviluppare le scuole e le istituzioni di cultura, come condizione per l'ordinata e feconda sviluppo della vita sociale ed economica del paese».

Per queste ragioni credo che l'auspicato viaggio del presidente della Repubblica sarà salutato con viva soddisfazione da parte di tutti gli italiani e particolarmente dai lavoratori. Il segretario del Partito repubblicano, on.le Reale, ha dichiarato: «Dati i rapporti che si sono stabiliti tra Krusiov e Granchi, un incontro tra Krusiov e Granchi è compatibile con ogni ipotesi di politica estera italiana. E' quindi evidente che ogni riserva rispetto all'avvenimento annunciato sarebbe fuori di luogo e che il giudizio più puntuale non potrebbe essere dato se non in relazione al contenuto politico che si attribuisce all'incontro e che, come vedremo, ha parlato l'editore Cappelli di Bologna».

Per la cronaca segnaliamo, infine, che al momento della apertura del Congresso sono stati consegnati diplomi e medaglie d'oro e d'argento ai segretari direttori di biblioteche: Filippo de Nobili da Catanzaro, Pasquale Dragone da Matera, Giovanni Battista Giffi da Livorno, Nello Lusignea da Potenza, Luigi Garofano Venosta da Capua, Aldo Tassinari da Trieste, Giuseppe Turroni da Verona, Annalia Vaso da Santa Margherita Ligure (medaglia d'oro), Siro Brizzi (recentemente scomparso) da Firenze, Giorgio Rossi da Verona, Paolo Nicolai da Spoleto, Emilio La Parrada da San Daniele del Friuli e Giuseppe Lazzaro da Portofino (medaglia d'argento).

SIRIO SEBASTIANELLI

Il viaggio di Gronchi nell'URSS

(Continuazione dalla 1. pagina)

mente formulato e accettato, sarebbe il primo Capo di Stato del sistema atlantico a recarsi nell'URSS, precedendo anche il presidente Eisenhower. Ma l'agenzia di Pella va oltre, questa grave censura al Capo dello Stato, ed osserva che «qualcuno si è domandato anche se non sarebbe stato più logico che l'invito fosse diretto al Presidente del Consiglio, dato che l'Italia non è una repubblica presidenziale». Ritorna cioè, nei confronti del Capo dello Stato, una polemica che gli ambienti della Dc, hanno già nel passato sollevato nei confronti dell'on. Gronchi in occasione di sue iniziative in contrasto con la linea ufficiale del governo.

C'è, poi, chi afferma che il giornalista dell'agenzia di stampa tedesco-occidentale sarebbe stato compiacentemente informato da alcuni ambienti democristiani anche interessati alla pubblicazione della notizia prima del Congresso. Negli ambienti ufficiali, invece, si fa presente che è impossibile ricostruire i particolari della «fuga» data da Gronchi e che i suoi allacciamenti erano stati tenuti in corrente della trattativa in corso tra Roma e Mosca e che, perciò, la indiscrezione può essere partita da una qualsiasi delle capitali atlantiche.

Un fatto, ad ogni modo, è certo: l'invito sovietico c'è, l'accettazione di massima, anche, rimangono da definire ufficialmente la data e i particolari del viaggio. Ciò sarà fatto nei prossimi giorni, presumibilmente dopo la conclusione del Congresso democristiano e dopo l'annuncio dell'incontro tra il primo ministro Krusiov e il presidente De Gaulle. Fin dal principio, tuttavia, si crede di poter affermare, come abbiamo detto all'inizio, che il viaggio avverrebbe attorno al 15 di Novembre.

Numerosi uomini politici, interpellati dai giornalisti, hanno espresso il loro parere sull'importante notizia.

Il compagno Santi così si è espresso: «L'invito rivolto dall'URSS al Presidente Gronchi, che credo sarà senz'altro accettato, rappresenta un elemento di grande novità nella politica estera italiana e inoltre immette direttamente il nostro paese nel processo distensivo in corso. Ogni miglio del viaggio di Gronchi nell'URSS, come del resto con tutti gli altri paesi, non può che contribuire al consolidamento della pace».

Per queste ragioni credo che l'auspicato viaggio del presidente della Repubblica sarà salutato con viva soddisfazione da parte di tutti gli italiani e particolarmente dai lavoratori. Il segretario del Partito repubblicano, on.le Reale, ha dichiarato: «Dati i rapporti che si sono stabiliti tra Krusiov e Granchi, un incontro tra Krusiov e Granchi è compatibile con ogni ipotesi di politica estera italiana. E' quindi evidente che ogni riserva rispetto all'avvenimento annunciato sarebbe fuori di luogo e che il giudizio più puntuale non potrebbe essere dato se non in relazione al contenuto politico che si attribuisce all'incontro e che, come vedremo, ha parlato l'editore Cappelli di Bologna».

Per la cronaca segnaliamo, infine, che al momento della apertura del Congresso sono stati consegnati diplomi e medaglie d'oro e d'argento ai segretari direttori di biblioteche: Filippo de Nobili da Catanzaro, Pasquale Dragone da Matera, Giovanni Battista Giffi da Livorno, Nello Lusignea da Potenza, Luigi Garofano Venosta da Capua, Aldo Tassinari da Trieste, Giuseppe Turroni da Verona, Annalia Vaso da Santa Margherita Ligure (medaglia d'oro), Siro Brizzi (recentemente scomparso) da Firenze, Giorgio Rossi da Verona, Paolo Nicolai da Spoleto, Emilio La Parrada da San Daniele del Friuli e Giuseppe Lazzaro da Portofino (medaglia d'argento).

SIRIO SEBASTIANELLI

A PROPOSITO DEL VIAGGIO DI GRONCHI

La dichiarazione di Luigi Longo

Il compagno Luigi Longo ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sul viaggio di Gronchi:

«Una visita nell'Unione Sovietica del Presidente Gronchi non può non trovare il pieno consenso di quanti, come noi, hanno sempre sollecitato rapporti di nostra Paese con l'Unione Sovietica e con tutti i paesi socialisti, ma anche di quanti, di fronte alle nuove possibilità di distensione internazionale aperte dalle iniziative politiche e diplomatiche dell'Unione Sovietica, pensano che l'Italia non può restare allarmata dalla coda dei gruppi più arrabbiati dei fautori della guerra fredda, ma deve sviluppare una sua autonomia politica volta a favorire la distensione in corso e la collaborazione tra i popoli».

L'annuncio dato dal portavoce del ministero degli Esteri a proposito di una visita del Presidente Gronchi in Unione Sovietica, significa che il nostro governo si avvia, sia pur timidamente, per la giusta strada? E' presto per dirlo. L'ultima politica del

gruppo dirigente della Democrazia cristiana, le stesse posizioni prese dagli esponenti del governo Segni nelle recenti discussioni di politica estera alla Camera, il modo «non molto normale» come hanno fatto osservare gli stessi giornali governativi — con cui la notizia è stata data dal ministero degli Esteri consigliano cautela nell'apprezzare il significato e la portata dell'annuncio. E poi, non dimentichiamolo, si tratta di una politica della guerra fredda, non disarmano e non intendono disarmare tanto facilmente. Essi potranno anche dedicare parole e discorsi alla distensione, ma al solo scopo di coprire l'assenza di ogni atto concreto in tal senso. Perciò, tutte le forze di pace e di progresso devono moltiplicare e coordinare i propri sforzi allo scopo di isolare e battere, anche nel nostro paese, le forze della guerra fredda; affinché anche l'Italia partecipi all'azione generale dei popoli e dei governi che vogliono porre i rapporti tra gli Stati su un piano di pacifica competizione».

secondo le quali il presidente Gronchi verrebbe invitato a compiere una visita in Unione Sovietica, fino a quando, però, non saranno confermate ufficialmente dal governo di Roma.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha tuttavia dichiarato che «se l'annuncio sarà dato, il governo britannico lo commenterà in maniera positiva poiché la Gran Bretagna favorisce i contatti personali tra i capi dei vari paesi».

colloquio che, ufficialmente, non è stato ancora annunciato.

Morto il padre dell'on. Sullo

AVELLINO, 22. — E' deceduto nel pomeriggio di venerdì scorso il prof. Corrado Sullo, padre dell'on. Florindo Sullo, leader della corrente di sinistra del Dc. Aveva 80 anni. Era sindaco del comune irpino e assessore alla Provincia.

PARIGI

(Continuazione dalla 1. pagina)

senza fracasso. La Francia, naturalmente, è al centro di queste contraddizioni: è la più esposta e la più debole. E' per questo che anche i giornali tedeschi dicono che si tratta di una mossa che per De Gaulle si tratta, in realtà, più di prepararsi che di preparare — come egli pretende — la conferenza al vertice.

Reagendo a queste esplicite accuse della stampa tedesca, che fanno indirettamente eco a quelle della stampa inglese, i giornali parigini, e in particolare il giornale della sera Paris Presse, pretendono invece che De Gaulle stia preparando una grande partita: «Un piano — dice Paris Presse — di strategia mondiale». Il quotidiano afferma che il generale De Gaulle «non intende rimettersi agli altri per farsi un'opinione sul pensiero reale dell'uomo che parla e agisce in nome del mondo comunista», ed aggiunge che De Gaulle non sarebbe «troppo persuaso che i dirigenti americani e britannici apprezzino con esattezza la situazione mondiale e la politica di Krusiov».

Quanto al contenuto del colloquio Krusiov-De Gaulle, i giornali francesi si sforzano di far credere che si tratterà soprattutto, da parte dell'URSS, di dare incontro alle esigenze di Parigi sul problema algerino.

Le Monde, con maggior cautela, suppone invece che, per quanto la questione algerina e la richiesta francese di entrare nel «club atomico» non possano restare estranei al discorso, si tratterà piuttosto di uno scambio di idee di portata generale. «Ma indubbiamente è troppo presto per fare illazioni sulla materia di un



Luigi Longo

tanto meno negli interventi dei governanti nella discussione alla Camera «faccera pensare a una iniziativa distensiva di così vasta portata».

«Il senso di queste parole è chiaro. Esse confermano quanto noi abbiamo sottolineato alla Camera e nel Paese: che il processo della distensione è appena cominciato, che esso sarà contrastato, difficile e non breve. Importanti sono i fattori e le forze che spingono alla distensione, ma i fautori della vecchia politica della guerra fredda, non disarmano e non intendono disarmare tanto facilmente. Essi potranno anche dedicare parole e discorsi alla distensione, ma al solo scopo di coprire l'assenza di ogni atto concreto in tal senso. Perciò, tutte le forze di pace e di progresso devono moltiplicare e coordinare i propri sforzi allo scopo di isolare e battere, anche nel nostro paese, le forze della guerra fredda; affinché anche l'Italia partecipi all'azione generale dei popoli e dei governi che vogliono porre i rapporti tra gli Stati su un piano di pacifica competizione».

colloquio che, ufficialmente, non è stato ancora annunciato.

Morto il padre dell'on. Sullo

AVELLINO, 22. — E' deceduto nel pomeriggio di venerdì scorso il prof. Corrado Sullo, padre dell'on. Florindo Sullo, leader della corrente di sinistra del Dc. Aveva 80 anni. Era sindaco del comune irpino e assessore alla Provincia.

PARIGI

(Continuazione dalla 1. pagina)

senza fracasso. La Francia, naturalmente, è al centro di queste contraddizioni: è la più esposta e la più debole. E' per questo che anche i giornali tedeschi dicono che si tratta di una mossa che per De Gaulle si tratta, in realtà, più di prepararsi che di preparare — come egli pretende — la conferenza al vertice.

Reagendo a queste esplicite accuse della stampa tedesca, che fanno indirettamente eco a quelle della stampa inglese, i giornali parigini, e in particolare il giornale della sera Paris Presse, pretendono invece che De Gaulle stia preparando una grande partita: «Un piano — dice Paris Presse — di strategia mondiale». Il quotidiano afferma che il generale De Gaulle «non intende rimettersi agli altri per farsi un'opinione sul pensiero reale dell'uomo che parla e agisce in nome del mondo comunista», ed aggiunge che De Gaulle non sarebbe «troppo persuaso che i dirigenti americani e britannici apprezzino con esattezza la situazione mondiale e la politica di Krusiov».

Quanto al contenuto del colloquio Krusiov-De Gaulle, i giornali francesi si sforzano di far credere che si tratterà soprattutto, da parte dell'URSS, di dare incontro alle esigenze di Parigi sul problema algerino.

Le Monde, con maggior cautela, suppone invece che, per quanto la questione algerina e la richiesta francese di entrare nel «club atomico» non possano restare estranei al discorso, si tratterà piuttosto di uno scambio di idee di portata generale. «Ma indubbiamente è troppo presto per fare illazioni sulla materia di un



NEW YORK — Valletta di eccezione alla TV di New York è stata Greer Garson che qui è stata ritratta durante le prove insieme ai suoi compagni di lavoro Walter Slezak, Mary Healy e Peter Lind Hayes.

Positivo per Londra il viaggio di Gronchi

LONDRA, 22. — Il Foreign Office si è categoricamente rifiutato di commentare le voci

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica o endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 (int. 1255 Roma). Orario 10-12-16-18 e per corrispondenza. Telefono 662.99 - 6.66.132. (Aut.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro, 10 - Tel. 459.331 - 451.251
PUBBLICITÀ - Roma: Edizioni Commerciali
Cinema L. 150 - Domestica L. 150 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi
L. 130 - Finanziaria Banche L. 150 - Legal
L. 350 - Rivoluzioni (SPL) - Via Parlamento, 8.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	2.500	1.250	833
(con l'edizione del lunedì)	2.700	1.350	900
RINASCITA	1.500	750	500
VIE NUOVE	3.500	1.750	1.166

(Conto corrente postale 1/25785)

I FASCISTI FRANCESI DIVENTANO SEMPRE PIU' SFRONTATI

Ex deputato poujadista inscena una provocazione contro Mitterrand

Egli pretende che il senatore antifascista avrebbe organizzato un falso attentato per giustificare le perquisizioni - Un commento di « Le Monde »

(Dal nostro inviato speciale)

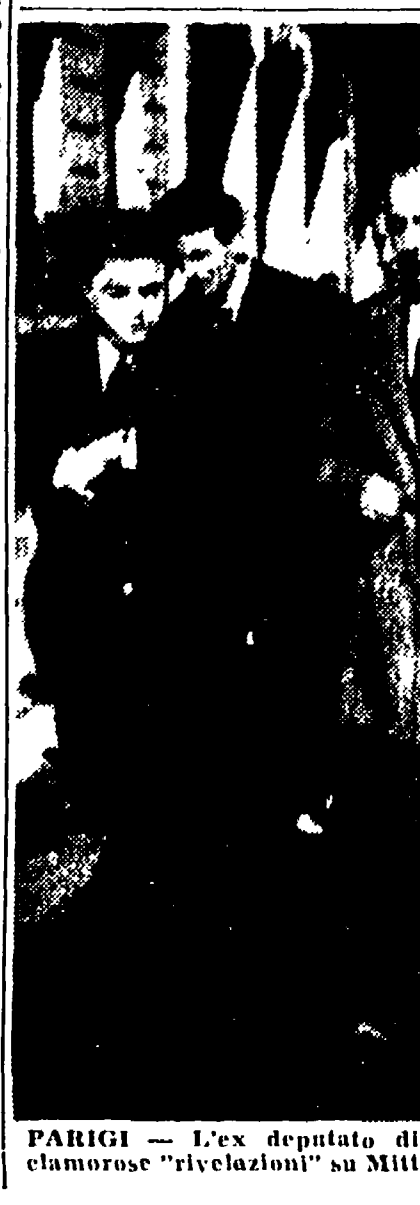
PARIGI, 22. — L'affare del complotto dei complotti per rovesciare il governo non cessa di fornire elementi a sensazione. Oggi una nuova « bomba »: un ex deputato poujadista, certo Robert Pesquet, uomo del 13 maggio e fascista notorio, ha dichiarato al giudice istruttore di essere l'autore dell'attentato a Mitterrand e di aver compiuto d'accordo con Mitterrand medesimo il senatore antifascista avrebbe voluto in tal modo fornire al governo un pretesto perquisire le sedi dei partiti di destra e arrestare un certo numero di « oltranzisti ».

Sfortunatamente per lui e per i suoi amici, Pesquet nell'esporsi al settimanale fascista *Rivarol* i dettagli di questa pretesa macchinazione, e incorsi in due contraddizioni che lo smascherano come un ennesimo provocatore. Pesquet pretende di aver avuto l'ultimo incontro con Mitterrand prima dell'attentato, nel pomeriggio del 16 ottobre; ora l'attentato avvenne nella notte tra il 15 e il 16 ottobre. Il provocatore aggiunge che Mitterrand gli rivelò il 15 che l'indomani Neuwirth avrebbe fatto una dichiarazione sensazionale. In realtà la dichiarazione di Neuwirth è del 15.

Del resto, nessuna persona sensata può credere che un uomo come Mitterrand possa aver preso l'iniziativa di una simile macchinazione. E' quanto afferma nel suo commento lo stesso *Le Monde*: per quale ragione lo avrebbe fatto? Per fornire un appoggio al governo contro il quale egli si è sempre apertamente schierato? La manovra di diversione degli « ultras » è più che palese. E' vero che Pesquet ha dichiarato di avere la prova di quanto afferma: si tratta delle testimonianze di chi l'ha visto intrattenersi più

volte con Mitterrand nei giorni precedenti l'attentato, e di una lettera che egli dice di aver inviato a se stesso il giorno prima del colpo (i timbri confermerebbero la data) contenente la descrizione dettagliata della messa in scena, corrispondente a come i fatti si sono svolti in realtà.

In serata la lettera che lo ex deputato aveva spedito a se stesso e stata effettivamente sequestrata al « forno postale » di Liseux. Nel tardo pomeriggio la polizia ha arrestato l'uomo che avrebbe tirato la raffica di mitra



PARIGI. — L'ex deputato di destra Pesquet autore delle clamorose « rivelazioni » su Mitterrand attorniato da giornalisti (Telefoto)

contro l'auto di Mitterrand. Si tratta di un contadino di nome Dahuron, il quale ha dichiarato di essere da lungo tempo devoto a Pesquet e di aver quindi accettato la sua richiesta di dargli una mano in un « falso attentato ». « Ho accettato — avrebbe detto Dahuron — perché sapevo che avrei tirato su un'auto vuota, e quindi non avrei ferito nessuno ».

Queste dichiarazioni, evidentemente, possono essere state concertate prima dal Pesquet medesimo. Dal canto suo, Mitterrand ha incaricato due avvocati di sopperire immediatamente a queste: una per tentativo di omicidio contro ignoti, e un'altra contro l'ex deputato poujadista per diffamazione.

Il giudice Braunschweig, incaricato della istruttoria, non si è concesso un momento di tregua per tutta la giornata e la serata. Ha interrogato prima, per più di tre ore, il Pesquet; poi ha ricevuto Mitterrand. Verso le nove di sera si è fatto portare sei birre e sei panini imbottiti. Poco dopo si è iniziato il confronto fra Mitterrand e Pesquet, che dura ancora mentre telefoniamo.

E' da notare che Mitterrand non nega di essersi incontrato con Pesquet; ma, naturalmente, il motivo dell'incontro non aveva nulla a che fare con l'attentato. Solo Pesquet sapeva, probabilmente, che quello era l'inizio di una nuova macchinazione a danno di Mitterrand.

Siamo comunque in pieno romanzo giallo. E' evidente che, essendosi incontrato con Pesquet, Mitterrand non può opporre che la propria parola contro quella di un fascista, dalla carriera poco onorata; ma per la giustizia questo non è sufficiente. Il giudice cerca dunque, da un lato, di ammassare più elementi possibili, da un prolungato confronto. D'altro lato, la polizia ritiene di poter trovare preziosi indizi nella lettera sequestrata al « forno postale ».

Si tratta di un biglietto postale, che non è stato aperto, e che invece è stato sottoposto a una analisi accurata per stabilire se esso non sia stato eventualmente spedito in bianco, vale a dire col solo indirizzo; il testo con la descrizione delle varie fasi dell'attentato, potrebbe infatti essere stato aggiunto in un secondo tempo.

Se si ottenesse qualche elemento probante in questo senso, l'ex deputato poujadista potrebbe essere senz'altro arrestato. Ma il prolungarsi del confronto dimostra che il giudice non aveva ancora raggiunto — all'una di stanotte — gli elementi di prova necessari per procedere contro di lui.

Quei che è certo è che la « bomba » Pesquet fornisce un'ulteriore prova del fatto che il governo sta subendo il gioco degli « ultras ». Il sequestro dell'*Express* e di *France Observateur* che illustrano con molti particolari il ruolo avuto da numerosi generali e alti ufficiali nel tentativo di rovesciare il governo, è un esempio palese che la strada imboccata dal governo medesimo è l'opposto di quella che esso dovrebbe seguire se veramente volesse farla finita con i fascisti.

ricato due avvocati di sopperire immediatamente a queste: una per tentativo di omicidio contro ignoti, e un'altra contro l'ex deputato poujadista per diffamazione.

Il giudice Braunschweig, incaricato della istruttoria, non si è concesso un momento di tregua per tutta la giornata e la serata. Ha interrogato prima, per più di tre ore, il Pesquet; poi ha ricevuto Mitterrand. Verso le nove di sera si è fatto portare sei birre e sei panini imbottiti. Poco dopo si è iniziato il confronto fra Mitterrand e Pesquet, che dura ancora mentre telefoniamo.

E' da notare che Mitterrand non nega di essersi incontrato con Pesquet; ma, naturalmente, il motivo dell'incontro non aveva nulla a che fare con l'attentato. Solo Pesquet sapeva, probabilmente, che quello era l'inizio di una nuova macchinazione a danno di Mitterrand.

Siamo comunque in pieno romanzo giallo. E' evidente che, essendosi incontrato con Pesquet, Mitterrand non può opporre che la propria parola contro quella di un fascista, dalla carriera poco onorata; ma per la giustizia questo non è sufficiente. Il giudice cerca dunque, da un lato, di ammassare più elementi possibili, da un prolungato confronto. D'altro lato, la polizia ritiene di poter trovare preziosi indizi nella lettera sequestrata al « forno postale ».

Si tratta di un biglietto postale, che non è stato aperto, e che invece è stato sottoposto a una analisi accurata per stabilire se esso non sia stato eventualmente spedito in bianco, vale a dire col solo indirizzo; il testo con la descrizione delle varie fasi dell'attentato, potrebbe infatti essere stato aggiunto in un secondo tempo.

Se si ottenesse qualche elemento probante in questo senso, l'ex deputato poujadista potrebbe essere senz'altro arrestato. Ma il prolungarsi del confronto dimostra che il giudice non aveva ancora raggiunto — all'una di stanotte — gli elementi di prova necessari per procedere contro di lui.

Quei che è certo è che la « bomba » Pesquet fornisce un'ulteriore prova del fatto che il governo sta subendo il gioco degli « ultras ». Il sequestro dell'*Express* e di *France Observateur* che illustrano con molti particolari il ruolo avuto da numerosi generali e alti ufficiali nel tentativo di rovesciare il governo, è un esempio palese che la strada imboccata dal governo medesimo è l'opposto di quella che esso dovrebbe seguire se veramente volesse farla finita con i fascisti.



BALTIMORA. — Le corazzate americane «Tennessee» e «California» che si erano distinte durante i combattimenti della seconda guerra mondiale sono state vendute come ferro vecchio ed ora ne è in corso la demolizione. La foto mostra le due unità attraccate ai moli dei cantieri di demolizione.

STRONCATO NELLA PROVINCIA DI CAMAGUEY IL COMLOTTO DEGLI UFFICIALI

Operai e braccianti manifestano all'Avana davanti all'ambasciata degli Stati Uniti

Grande dimostrazione di lavoratori nella capitale durante lo sciopero generale di un'ora — Aerei provenienti dagli Stati Uniti attaccati dalla caccia cubana



Il generale Matos

L'AVANA, 22. — Oggi all'Avana, durante un'ora di sciopero generale decretato dalla confederazione generale del lavoro, numerosi dimostranti sono sfilati davanti all'edificio dove ha sede l'ambasciata degli Stati Uniti, agitando cartelli con su scritto: « Questo non è il Guatemala » e « Il Dipartimento di Stato protegge i criminali di guerra ».

Durante lo sciopero sono state sospese tutte le attività comprese il servizio telefonico e la trasmissione telegrafica e la trasmissione radio. La confederazione cubana del lavoro aveva invitato oggi un solenne incontro agli operai e ai braccianti dell'isola per manifestare, « in questo difficile momento », tutto il loro appoggio al governo di Fidel Castro. Con questo appello — accolto con entusiasmo dai lavoratori di ogni regione —

i sindacati cubani hanno assunto un'energica e immediata presa di posizione contro i recenti gravissimi attentati imperialisti alla indipendenza e alla sovranità cubane. Un fatto grave è avvenuto durante la manifestazione: Fidel Castro camminava in mezzo ai lavoratori quando un certo Sala Hernandez improvvisamente si scagliava contro di lui cercando di colpirlo con un coltello. I lavoratori si sono gettati sull'attentatore lo hanno disarmato e consegnato alla polizia. L'uomo, come è risultato poi, era in stato di ubriachezza. Nessuno nega la gravità della situazione presente nell'isola di Cuba: l'attacco a un complotto, chiaramente diretto da personaggi legati al latifondismo cubano e alle imprese americane colpite dagli annunciati provvedimenti di riforma agraria, è stato scoperto nella provincia di Camaguey: la notte scorsa quattro aerei sono stati abbattuti che le autorità cubane hanno definito come provenienti dal territorio degli Stati Uniti, hanno sorvolato la capitale cubana lanciando manifestini che invitavano la cittadinanza a rovesciare il legittimo governo uscito dalla vittoriosa rivoluzione antifascista.

I due fatti sono legati: da tempo minacce e ricatti vengono rivolti a Fidel Castro da parte dei proprietari terrieri e dei circoli finanziari americani che temono l'attuazione della riforma agraria a Cuba. Emissari americani conducono direttamente a Cuba operazioni di sovversione e creano addirittura di rivolgero contro Fidel Castro alcuni uomini che già presero parte all'insurrezione contro Batista. Su questi elementi, noti per il loro anticomunismo, hanno fatto leva i mestatori pagati dalla United Fruit e dalla Sugar Company (le compagnie statunitensi che godono di « concessioni » a Cuba). Clamoroso è, a questo proposito, il caso

del maggiore Matos e dei trenta ufficiali suoi complici. Matos, già comandante della provincia di Camaguey, si è ribellato all'autorità del governo affermando che Castro « conduce il paese verso la rovina comunista ». L'autorità cubana ha prontamente stroncato la ribellione e attualmente Matos e i trenta ufficiali viaggiano in stato di arresto alla volta dell'Avana.

Ancora più grave è il sorvolo della capitale cubana da parte dei quattro aerei partiti dal territorio degli Stati Uniti per lanciare manifestini sulla città. Aerei cubani si sono immediatamente levati in volo per intercettare gli apparecchi stranieri. Il combattimento si è svolto a bassa quota e numerose persone sono state colpite da pallottole vaganti. In seguito al duello aereo due persone sono rimaste uccise e altre trenta ferite.

Nella serata di ieri Fidel Castro in un discorso pronunciato a Camaguey alla presenza dei braccianti della regione ha affermato che la popolazione cubana avrà ragione dei nemici stranieri e interni e che la riforma agraria, passo fondamentale della rivoluzione « per combattere la miseria, eliminare il brutale sfruttamento dei lavoratori, affermare la sovranità e l'indipendenza di Cuba », sarà attuata.

combattimento si è svolto a bassa quota e numerose persone sono state colpite da pallottole vaganti. In seguito al duello aereo due persone sono rimaste uccise e altre trenta ferite.

Nella serata di ieri Fidel Castro in un discorso pronunciato a Camaguey alla presenza dei braccianti della regione ha affermato che la popolazione cubana avrà ragione dei nemici stranieri e interni e che la riforma agraria, passo fondamentale della rivoluzione « per combattere la miseria, eliminare il brutale sfruttamento dei lavoratori, affermare la sovranità e l'indipendenza di Cuba », sarà attuata.

combattimento si è svolto a bassa quota e numerose persone sono state colpite da pallottole vaganti. In seguito al duello aereo due persone sono rimaste uccise e altre trenta ferite.



GINEVRA. — La signorina Farah Diba, qui al suo arrivo in Svizzera, sarebbe, secondo voci molto accreditate, la prossima moglie dello Scià di Persia. (Telefoto)

RIESUMANDO UN INVITO DI QUATTRO ANNI FA

Bonn invierebbe nell'U.R.S.S. una delegazione parlamentare

BONN, 22. — La commissione degli esteri del Bundestag ha discusso stamane la opportunità di inviare nell'URSS una delegazione parlamentare. Quel che rende particolarmente interessante la notizia è che il relativo invito risale a ben quattro anni fa. Il fatto che esso venga oggi riesumato e preso in considerazione non pare privo di significato.

Proprio stamane un giornale di Bonn aveva posto lo

interrogativo se non fosse tempo per la Repubblica federale di elaborare una politica estera più dinamica, mentre il « Mittag » di Düsseldorf, chiedendosi come reagiranno Londra e Washington alla presa di posizione negativa della Francia verso un incontro al vertice, scriveva: « La risposta è interessante, anche perché da essa dipende la soluzione del problema sulla possibilità

della Germania occidentale di avere o meno una politica estera indipendente ».

In merito all'atteggiamento di Parigi, la stampa della Repubblica federale non esprime giudizi di adesione o di condanna. Alcuni giornali lasciano però trapelare una certa soddisfazione per la frattura che si sta creando tra Parigi e Londra, che permetterebbe a Bonn di trovare una nuova intesa con il governo britannico.

La Procura della California considera irregolare la sospensione dell'esecuzione di Caryl Chessman

Il ministro della giustizia dello Stato ricorre contro la Corte Suprema - Una riedizione del processo potrebbe mettere in libertà il condannato - « Chessman è salvo », dice la giovane avvocatessa Rosalie Asher

(Nostro servizio particolare)

SAN QUENTINO (California), 22. Nella battaglia per Caryl Chessman, vincente del primo « scontro d'avanguardia » ha ingaggiato davanti alla Corte suprema degli Stati Uniti intervenerà anche lo stato della California, nella persona del procuratore generale e ministro della giustizia, Stanley Mosk.

Parlando con il corrispondente dell'United Press International, a Sacramento, Stanley Mosk ha così illustrato i motivi che lo hanno indotto ad intervenire nella discussione del ricorso Chessman: « Secondo quanto risulta dalla istanza dell'avvocato George T. Davis e in base alle condizioni per la sua ammissibilità il ricorso che Caryl Chessman presenterà sosterrà ancora una volta che il condannato non ebbe, dalla magistratura californiana, un processo « regolare e imparziale » e « piena libertà di difendersi ». E' quindi evidente che nella discussione del processo lo stato e la magistratura della California faranno la parte degli accusati, mentre Caryl Chessman farà l'accusatore. Poiché noi siamo certi che Caryl Chessman è stato trattato secondo legge e giustizia, e che gli è stata concessa ogni possibilità di difendersi (al punto che sono stati accolti perfino ricorsi già a prima vista evidentemente

carillosi) sarebbe ingiusto che rimanessimo passivi ».

Il procuratore generale della California ha quindi dichiarato che innanzitutto il ricorso di Chessman è privo della decisione presa ieri dalla Corte suprema, di sospendere l'esecuzione della sentenza capitale. Tale nullità secondo Mosk sarebbe derivata dal fatto che la corte ha agito senza sentire il parere dello stato di California.

« Caryl Chessman — ha concluso Stanley Mosk — è stato riconosciuto colpevole e condannato a morte. Il suo caso è stato esaminato e riesaminato con scrupolosità e

obiettività, non c'è motivo per il quale si possa pensare — per quanto possa essere — egli non debba pagare il suo debito verso la società ».

Il condannato — scrittore dunque, troverà in campo anche la procura generale della California che gli contrasterà la via verso quella che egli chiama la sua « riabilitazione ». A questo proposito molti giuristi sostengono che non è attraverso il ricorso alla Corte suprema degli Stati Uniti che Chessman potrà ottenere la « riabilitazione ». L'avvocato Ernest J. Pastor, noto studioso di diritto penale e docente

alla Law School di Harvard, su questo argomento ha rilasciato la seguente dichiarazione alla United Press International: « La Corte suprema degli Stati Uniti esamina soltanto le questioni di diritto. Per quanto si riferisce al caso Chessman ciò significa che la massima magistratura del paese può solo vedere se nel processo contro il ricorrente la magistratura non osserverà e non fece osservare dalla giuria tutte le norme processuali non garantite al giudicante tutti i diritti riconosciuti dalla legge. Ciò comporta che la Corte suprema non esaminerà — né potrebbe costitu-

zionalmente farlo — il caso per decidere se Chessman sia colpevole o innocente, se egli sia stato condannato giustamente o ingiustamente per quanto riguarda la valutazione dei fatti della causa. Non è pertanto da quella magistratura che il condannato può ottenere la « riabilitazione » ».

L'avvocato Pastor ha però aggiunto che in caso di revisione e ripetizione del processo (su decisione della Corte Suprema) la nuova giuria potrebbe decidere in modo del tutto diverso da quella che riconobbe Chessman colpevole e dichiararlo innocente.

Mentre si avvicina il giorno in cui (il tre novembre) l'avvocato Davis dovrà depositare il ricorso motivato nella cancelleria della corte suprema, Caryl Chessman sta dando al lungo documento gli ultimi ritocchi per permettere ai suoi legali di cor-

reggerlo e « sistemarlo » in breve tempo. Sono, come ha detto lo stesso Chessman ai giornalisti, 255 cartelle fitte di dati, cifre, punti per punto, le storie del suo processo segnalandosi tutti i motivi di nullità del procedimento.

Anche oggi il condannato ha a lungo lavorato concedendosi soltanto la consueta passeggiata « all'aria » prevista dal regolamento carcerario. Nel pomeriggio egli ha ricevuto la visita dell'avvocato Rosalie Asher, che gli ha restituito la procura attuale. Con essa Caryl Chessman, in previsione di dover morire domani nella camera a gas di San Quintino, autorizzava la bella rivista a concludere in suo nome il contratto per il film sulla sua vita. Rosalie Asher, che anche perché donna, ha più intimamente sofferto con Chessman la lunga anonima era oggi raggiunta: « Ormai Chessman è salvo — ella ha dichiarato — soprattutto perché tutto il mondo si è mosso in suo favore ».

E' di oggi, a questo proposito, la notizia che il parlamento del Cile ha votato all'unanimità il testo di una lettera da indirizzare al « Chief Justice » degli Stati Uniti per chiedere che si commuti la pena capitale inflitta a Chessman in quella dell'ergastolo.

Poiché negli Stati Uniti la «insufficienza di prove» comporta la assoluzione senza alcuna limitazione, nemmeno per quanto riguarda gli effetti morali del verdetto, basterebbe che la nuova giuria non ritenesse, mancando la confessione dell'imputato per quel che riguarda l'identità del « bandito della luce rossa », non sufficienti le prove fornite dalla pubblica accusa perché Chessman potesse essere assolto.

Bonn aumenta il tasso di sconto

BONN, 22. — Il consiglio centrale delle banche tedesche occidentali ha deliberato l'aumento del tasso di sconto dal 3 al 4 per cento.

Ha rischiato di morire per asfissia il pilota dell'aereo-razzo americano

A 13.700 m. di altezza improvvisamente gli è mancato il rifornimento di ossigeno

BASE AEREA DI EDWARDS (California), 22. — Scott Crossfield, il pilota dell'aereo-razzo « X-15 », ha corso oggi il rischio di rimanere asfissiato per mancanza di ossigeno mentre si trovava nel suo apparecchio ad una quota di 13.700 metri. L'« X-15 », attaccato sotto l'ala di un bombardiere « B-52 », doveva effettuare il suo terzo volo con la propulsione dei suoi motori e salire a 24.400 metri. Il rifornimento di ossigeno al pilota, assicurato dall'intero

« B-52 », veniva staccato e doveva essere sostituito dalle riserve dell'« X-15 ». Tuttavia quando Crossfield azionava la manetta del suo apparecchio, l'ossigeno non giungeva. Dopo due minuti di sforzi disperati egli riuscì a ristabilire il contatto con il tubo dell'ossigeno del bombardiere. La sua voce si era già indebolita quando aveva risposto al pilota del B-52 che gli chiedeva se tutto andava bene.

A causa di questa difficoltà tecnica il volo dell'« X-15 » è stato rinviato.

Bonn aumenta il tasso di sconto

BONN, 22. — Il consiglio centrale delle banche tedesche occidentali ha deliberato l'aumento del tasso di sconto dal 3 al 4 per cento.

Scotland Yard collabora alle indagini per l'assassinio di Bandaranaike

LONDRA, 22. — Due esperti di Scotland Yard collaboreranno con la polizia cingalese alle indagini disposte dal governo di Colombo in seguito all'assassinio del primo ministro Solomon Bandaranaike. La richiesta dei due esperti britannici è stata annunciata oggi da un portavoce del governo di Ceylon.

Il primo ministro Bandaranaike — com'è noto — fu ucciso il 25 settembre scorso sulla sua casa di riposo buddista da due monaci buddisti.

sulla veranda della sua residenza. Il governo di Colombo ha deciso di prolungare per un altro mese lo stato di emergenza proclamato subito dopo l'assassinio.

Minatore italiano morto in Olanda

HEERLEN, 22. — Un minatore italiano è rimasto ucciso la scorsa notte in un incidente occorsogli in una

miniera nei pressi di Heerlen in Olanda. Il minatore, Anedda, di 30 anni, nato a Monastir (provincia di Cagliari), è rimasto schiacciato da alcuni puntelli di acciaio morendo sul colpo.

Minatore italiano morto in Olanda

HEERLEN, 22. — Un minatore italiano è rimasto ucciso la scorsa notte in un incidente occorsogli in una

miniera nei pressi di Heerlen in Olanda. Il minatore, Anedda, di 30 anni, nato a Monastir (provincia di Cagliari), è rimasto schiacciato da alcuni puntelli di acciaio morendo sul colpo.